ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari L. 4 la linea — Avvisi mortuari L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Giovedì 22 Agosto 1918 ROMA Giovedì 22 Agosto 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 231

LA "POLEMICA,,

Il fatto del giorno oggi in Italia è la « polemica ». La rileviamo fra due virgolette, perchè non si tratta di una di quelle tante polemiche che sono la vita, o la malattia, del giornalismo o della politica; ma di una polemica di eccezione, generale o universale che dir si voglia, che involve il problema fondamentale della guerra, a cui tutti si interessano e devono interessarsi. Per cui ci decidiamo a interessarcene noi pure.

Questa polemica eccezionale ha avuta una origine alquanto bizzarra e forse scarsamente opportuna. Uno scrittore, su un giornale lombardo, che parla veramente a pochi, ma importanti orecchi, ebbe l'ispirazione entusiasta di figurare l'on. Sonnino come una guardia di questura, che guardava, con vigilanza unica e indomabile, l'Italia contro una certa truffa all'americana. Non sappiamo se la figurazione sia all'on. Sonnino piaciuta: certo essa non era troppo rispettosa per i colleghi suoi supposti non altrettanto alacremente vigili, e poco complimentosa per qualunque egregia o ponderata persona che non fosse in ogni cosa d'accordo con lui. Con una tale origine, e con la buona disposizione di tutti quelli che si travagliano o sono travagliati dai cangianti aspetti degli immani problemi fra cui viviamo, a profittare della libertà concessa dalla censura ad una discussione di politica estera, non c'è da meravigliarsi se nel giro di qualche giorno la discussione ha preso un tono ed un andamento tale da fare credere che noi ci stiamo già avviando su la strada di decisioni supreme, traverso a crisi che non si possono, anzi non si debbono evitare...

A noi questo pare eccessivo. Anche in questo, come nel caso che forma oggetto della discussione e come dichiarano, da una parte e dall'altra, coloro che vi si sono impegnati, non è questione di sostanza, ma di modo.

A noi non dispiace affatto, e riteniamo che a nessuno debba spiacere, che una sostanziale questione di politica nazionale, che involve gli atteggiamenti e i rapporti dell'Italia verso i suoi nemici e coi suoi alleati, sia ampiamente e pubblicamente discussa. La sostanza della questione traspare ormai assai chiara, pure fra le complicazioni polemiche e personali della controversia: si tratta, insomma, dei rapporti proporzionali fra il patto di alleanza con cui noi entrammo in guerra, coi diritti che in esso ci furono ufficialmente riconosciuti, e certe situazioni nuove, portate dallo sviluppo impreveduto e imprevedibile degli avvenimenti, sopratutto nei riguardi del nostro più immediato nemico, l'Impero degli Asburgo. Venuto meno, col crollo della Russia, quel panslavismo a cui le nazionalità slave dell'Austria tendevano a legare la propria sorte, ad esse si presentava un dilemma: o rassegnarsi ed adattarsi ancora in qualche modo a vivere nel vecchio organamento imperiale asburgese; o cercare una nuova via alla loro libertà, volgendosi verso occidente, spingendosi anche sino all'America, come vi sono giunti quei gloriosi boemi che hanno rinnovato su scala moderna Senofonte, portandosi a combattere sui nostri campi traverso la Siberia, il Pacifico, l'America e l'Atlantico; ma non dimenticando mai che il loro primo passo deve essere compiuto verso la grande Potenza più vicina, che è l'Italia. Ora, supponendo che questa eroica tendenza, già così vigorosamente dimostratasi nel popolo czeco, si affermi, estenda e approfondisca sempre più anche fra gli slavi meridionali, il problema che si pone per noi è questo: — Conviene all'Italia di fare qualche generosa concessione ai desideri ed alle aspirazioni di queste genti, per rinvigorire ed estendere la ribellione al regime imperiale austro-ungarico, e per troncare nelle mani dell'Austria le fila della vecchia manovra, da essa così lungamente e sapientemente sfruttata, in pace ed in guerra, allo scopo e col successo di mantenere l'Italia e la Jugoslavia in un irremediabile contrasto?

Ora noi siamo persuasi della piena opportunità di questa discussione, perchè problemi così vasti e profondi non si risolvono mai con vera soddisfazione fra le quattro mura di un gabinetto della cosidetta vecchia diplomazia; perchè una loro soluzione definitiva, che non lasci dietro a sè strascichi di rancori e di recriminazioni, non può aver luogo che col loro passaggio traverso la coscienza nazionale. Ma appunto perchè noi crediamo a questa opportunità grande, troviamo viceversa inopportuno il modo con cui la questione viene ora posta; e cioè come se noi fossimo già arrivati al punto in cui la sua soluzione dovesse essere materia e ragione di una crisi di governo. Tanto più che gli elementi di questa crisi evocata, a noi non paiono affatto evidenti. Noi non possiamo accettare la pregiudiziale del così detto dissenso Orlando-Sonnino, perchè non possiamo ammettere: nè che l'on. Orlando abbia mai lasciato passare una politica estera, su un punto così vitale, che fosse contraria alle sue convinzioni; nè che l'on. Sonnino sia rimasto nel Gabinetto quando sentisse che la sua politica non corrispondeva, in tutto ciò che è essenziale, alle idee del suo Presidente e dei suoi colleghi. A coloro che, cogliendo, o meglio credendo cogliere qualche sintomo di divergenza, che viceversa potrebbe essere nient'altro che l'inizio di quei consecutivi affiatamenti imposti mano mano dai mutevoli aspetti degli avvenimenti, vorrebbero precipitare un dibattito di crisi, noi domandiamo se essi credono veramente che problemi tali possano essere risolti da un giorno all'altro, a filo di logica, in una discussione parlamentare, e se nelle aule del Parlamento si possano votare rinunzie nazionali o riaffermare intransigenze pericolose. E a quelli dell'altra parte, che proclamano fin d'ora particolare, noi vorremmo chiedere se essi siano ben sicuri che i loro atteggiamenti d'intransigenza non possano nuocere alla nostra causa generale, e servire al barone Burian per la sua molteplice politica d'intrighi, all'estero come all'interno.

Teniamoci dunque ancora e per ora, con molta serenità e prudenza, alla discussione pubblica e generale, senza volere precipitare senz'altro alle sue determinazioni e conseguenze politiche e parlamentari. Sforziamoci di fare penetrare bene il problema con tutte le sue faccie, nella coscienza nazionale, ed aspettiamo anche lo svolgersi degli avvenimenti dall'altra parte. E dagli avvenimenti che plasmano le cose, e da questa coscienza persuasa, la soluzione rampollerà spontaneamente al momento opportuno, senza urto di dissensi personali, come un fato della storia.

Posto questo, noi abbiamo nessuna difficoltà di dichiararci, per parte nostra, propensi alle soluzioni più generose. Perchè crediamo che esse corrispondano meglio e più profondamente allo spirito di idealità ed al carattere equilibrato del nostro popolo; e perchè pensiamo ancora che queste idealità, come disse il Carducci di quelle di Garibaldi, si mostrano alla lunga più profondamente connesse con la convenienza pratica che non il gretto positivismo egoistico che affetta di disprezzarle. La dissoluzione e l'allontanamento dai nostri confini del rapace imperialismo austriaco, e la creazione di una giovane nazione che debba a noi in parte la sua entrata nella vita della storia, possono essere largo compenso a qualche sacrifizio. Ma noi abbiamo anche il diritto di aspettarci che pure dall'altra sponda si faccia un'azione sempre più efficace per venire incontro, con un indubbio contributo, alla soluzione generosa, amichevole ed utile ad entrambe le parti, che auguriamo.

Le ipotesi di Ludendorff e la realtà di Foch

Al centro abbiamo preso Lombray e Piancourdelle e preso piede sull'altipiano a nord di Vassens. Sulla nostra destra i villaggi di Vezaponin, Partiers, Cuisy-en-Almont e Osiycourtil sono nelle nostre mani. Abbiamo compiuto su tutto il fronte d'attacco un'avanzata media di 4 chilometri e fatto oltre ottomila prigionieri. La cifra dei prigionieri fatti dal 18 tra Oise e l'Aisne supera i diecimila.

PARIGI, 21 (ore 15). — *Durante la notte la situazione è rimasta immutata tra l'Oise e l'Aisne. Il nemico non ha tentato alcuna reazione.*

Stamane le nostre truppe hanno continuato il loro progresso su tutto l'insieme del fronte. Carlepont e Cuts sono caduti in nostre mani. Abbiamo guadagnato terreno dopo vivi combattimenti ad ovest di Lassigny e respinti parecchi colpi di mano nemici in Champagne.

L'attacco di Mangin al centro

PARIGI, 21, ore 8,30.

Il quattro agosto il gen. Ludendorff affermava in un suo ordine del giorno che le sue truppe, occupando ovunque fortificatissime posizioni, vi potevano aspettare con la più grande fiducia qualunque attacco, e i Francesi, gl'Inglesi, gli Americani non avrebbero più potuto prendere l'offensiva.

Orbene l'indomani i gen. Rawlison e Debeney iniziavano un attacco in profondità con i « tanks » fra l'Ancre e l'Avre; il giorno 12 il gen. Humbert attaccava fra Avre e l'Oise; e ieri il gen. Mangin occupava la maggior parte dell'altipiano fra l'Oise e l'Aisne.

L'operazione di ieri è stata il completamento delle operazioni parziali intraprese da quattro giorni sullo stesso teatro.

L'armata di Mangin mira al centro della linea avversaria le cui ali, dopo la doppia sconfitta, tendono a ristabilirsi su Autrice e Lince. Se il centro si piegherà anche le ali dovranno cedere.

La più elementare prudenza dovrebbe indurre il nemico ad iniziare al più presto il ripiegamento, poichè gli ardimenti delle armate alleate permettono di prevedere colpi di scena straordinari.

BARTI.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 21.

L'armata del generale Mangin ha lanciato ieri un attacco generale fra l'Oise e l'Aisne. Tale azione era stata preceduta il 18 e il 19 da operazioni preparatorie che, rendendoci padroni del burrone di Andignicourt, ci assicuravano una favorevole posizione di partenza.

La fanteria fu lanciata all'attacco alle 7.15, dopo un breve ma intenso bombardamento secondo il metodo inaugurato con tanto successo dal generale Mangin a sud di Soissons. Le truppe non erano state condotte che all'ultimo momento per nascondere quanto più era possibile il nostro piano al nemico.

Infatti il comando tedesco non poteva ignorare la nostra intenzione. L'azione offensiva impegnata oggi appariva inevitabile sulla carta. Le operazioni di dettaglio dei due giorni precedenti avrebbero avvertito osservatori molto meno attenti del generale Von Hutier.

Quantunque l'elemento della sorpresa sia questa volta mancato, nondimeno le truppe imperiali hanno dovuto ripiegare su tutta la linea, opponendo del resto una ostinata resistenza, sopratutto con innumerevoli mitragliatrici.

I nostri soldati attaccarono sopra un fronte di 25 chilometri che va da Bailly sulla riva orientale dell'Oise alle alture di Ribecourt fino a Fontenoy sur Aisne ed effettuarono un progresso della profondità media di 4 chilometri. Il nostro fronte che, dopo l'offensiva tedesca del 9 giugno si allineava su Bailly, Tracy-Leval, Moulins sous Touvent e Laport, è segnato ora dai margini sud della foresta di Orscamps, dalle vicinanze di Carlepont e di Caisnes, da Lombray e da Blerancourdelle, che furono occupate e dall'altipiano a nord di Vassens. La linea s'inflette verso Vezaponin, Tartiers, Cuisy en Almont, Osiycourtil. Questi quattro villaggi sono in nostro potere.

Secondo le ultime notizie gli elementi di avanguardia avrebbero raggiunto Carlepont, avrebbero superato Caisnes e si sarebbero avvicinati a Cuts, superando così l'importantissima posizione di Mont Choisy.

Il Comunicato tedesco di iersera, secondo la tattica abituale dello Stato Maggiore nemico, cerca di ridurre l'importanza dei nostri successi, attribuendo al nostro attacco obiettivi smisurati, fra cui il tentativo di rompere il fronte.

Il Comando francese, se avesse voluto ottenere la rottura delle linee tedesche, non avrebbe scelto questo settore, ove si sarebbe urtato immediatamente contro gli ostacoli naturali di parecchi fiumi.

La verità è che esso volle semplicemente fare indietreggiare le linee tedesche e ci è riuscito come riconosce lo stesso bollettino nemico quando dice che dopo una accanita lotta il primo attacco nemico fu infranto nelle prime posizioni di battaglia tedesche e non dinanzi ad esse.

La prima conseguenza di questa avanzata, la quale è suscettibile di nuovi sviluppi, è quella di renderci padroni di tutte le creste che dominano le valli dell'Oise, dell'Ailette e dell'Aisne nel quadrilatero Ribecourt-Noyon-Richancourt-Soissons. D'altra parte la minaccia su Compiegne svanisce, essendo ora questa città sbloccata. Il nostro progresso ad est dell'Oise non mancherà neppure esso di avere una prossima ripercussione sulla situazione del massiccio di Lassigny ad ovest del fiume.

Già in questa sola giornata l'armata del generale Mangin ha fatto oltre 8000 prigionieri, ciò che dà coi 2.200 catturati il 18 e il 19 un totale di almeno 10.500. Queste cifre dicono eloquentemente come la ripresa dell'offensiva sia stata prudentemente ed abilmente condotta. Possiamo attenderne con fiducia lo svolgimento.

La battaglia in corso è costituita da un insieme di azioni sparse potentemente coordinate in un piano i cui risultati si traducono in continui successi. A sud di Roye infatti i francesi si impadronirono ieri di Beuvraignes, e fecero oltre 500 prigionieri ieri l'altro fra la Matz e l'Oise.

Nelle Fiandre gli inglesi, pure ieri l'altro, si impadronirono di Merville ed avanzano verso Armentieres sopra un fronte di circa 10 chilometri.

Ovunque i tedeschi cedono terreno dinanzi ai continui sforzi degli alleati.

I Francesi fanno altri 10,000 prigionieri

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Avre ci siamo impadroniti di Beauvraignes dopo un accanito combattimento.

Nella nostra avanzata di ieri tra la Matz e l'Oise abbiamo fatti 500 prigionieri.

Ad est dell'Avre le nostre truppe hanno attaccato stamane le linee tedesche su un fronte di circa 25 chilometri dalla regione di Bailly fino all'Aisne. Malgrado la resistenza opposta dal nemico abbiamo raggiunto sulla nostra sinistra i margini meridionali della foresta di Ourscamps e la vicinanze di Carlepont e di Caisnes.

Gl'inglesi s'impadroniscono di L'Epinette

LONDRA, 20.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

A sud del fiume Scarpe attacchi nemici contro alcuni posti sono stati respinti.

A nord della Scarpe dopo vivo combattimento durante il quale facemmo prigionieri, avanzammo la nostra linea per breve distanza ad est di Fampoux. Durante la giornata guadagnammo ancora terreno dalle due parti della Lys e ci impadronimmo di L'Epinette. Ci troviamo ora ad est di Merville. A nord di Merville ci siamo impadroniti di Vierhouck e di La Couronne.

LONDRA, 21. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Stamane alle 4,45 abbiamo attaccato su largo fronte a nord dell'Ancre. Si segnala che le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti.

Ieri nel pomeriggio respingemmo completamente forti attacchi nemici, accompagnati da violenti bombardamenti, lanciati contro le nostre nuove posizioni a nord e a sud della Scarpe. Migliorammo leggermente le nostre posizioni in vicinanza di Fampoux. Facemmo alcuni prigionieri ed avanzammo la nostra linea tra la Lawe e Festurbert; siamo in possesso di Letouret. Eseguimmo una riuscita operazione di dettaglio nel settore di Locre su un fronte di oltre un miglio: raggiungemmo tutti gli obiettivi e facemmo prigionieri.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht. — *A sud-ovest di Bailleul l'attività dell'artiglieria ha assunto a momenti grande intensità. Sul campo di battaglia del 18 il nemico rinnovò ieri sera i suoi attacchi a sud di Meteren, essi non poterono svilupparsi dinnanzi alle nostre concentrazioni di fuoco; a nord di Vieux Berquin furono respinti.*

Dalle due parti della Lys abbiamo ricondotto da qualche giorno le nostre linee fortemente avanzate ad ovest di Merville ad est di questa località, che reparti nemici occuparono durante la notte. Presso Lens e la Scarpe puntate inglesi furono respinte.

Gruppo di eserciti del generale Bohen. — *A nord di Lihons nostre truppe d'assalto attaccarono le linee avanzate dei posti inglesi e respinsero reiterati contrattacchi nemici. A sud-ovest di Chaulnes, dopo una breve raffica di fuoco, respingemmo un attacco nemico.*

A nord-ovest di Roye i francesi attaccarono nuovamente con tanks ma furono respinti. Tra Beauvraignes e l'Oise violenti combattimenti durante tutta la giornata. Su largo fronte i francesi in parte con divisioni fresche effettuarono su questo punto forti attacchi reiterati.

A sud di Chateaumesnils gli attacchi del nemico non riuscirono dinnanzi alle nostre linee; dalle due parti di Fresnières non riuscirono di fronte ad un nostro contrattacco. In violenti combattimenti il nemico fu respinto fra Lassigny e Thiescourt. Parte delle nostre linee avanzate ove il nemico era penetrato temporaneamente furono poi fatte sgombrare dal nemico. Mantenemmo anche le linee adiacenti fino all'Oise contro tenaci attacchi del nemico. Tra l'Oise e l'Aisne il combattimento di fuoco assunse nuovamente nel pomeriggio grande violenza. Verso sera il nemico continuò i suoi attacchi di fanteria contro Carlepont e Nouvres. Fu respinto.

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 sera dice:

Tra l'Oise e l'Aisne è cominciato il forte attacco atteso da qualche giorno, effettuato dai francesi per tentare nuovamente la rottura del nostro fronte. Dopo lotta accanita il primo assalto nemico è stato infranto nella nostra posizione di battaglia.

Le difficoltà per la costituzione del Gabinetto olandese

L'AJA, 20.

Jonkeer Savornin Lohmann, Ministro di Stato, ha declinato l'offerta di costituire il nuovo Gabinetto.

Quattro velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO 21 Agosto 1918.

Nulla più attività delle opposte artiglierie su tutta la fronte montana.

Sul greto del Piave pattuglie nemiche in ricognizione vennero colpite da raffiche di nostri piccoli calibri e mitragliatrici.

L'attività aerea fu molto ostacolata dalle condizioni atmosferiche. Quattro velivoli avversari vennero abbattuti.

DIAZ.

L'Intesa a soccorso della Russia
La penetrazione da tre lati

PARIGI, 21.

L'*Echo de Paris* dà le seguenti notizie della situazione degli alleati in Russia. La Quadruplice Intesa è in possesso delle tre porte che danno l'accesso all'interno del paese. I contingenti sbarcati sulla costa Murmana si sono avanzati fino a Kem, sulla riva occidentale del Mar Bianco; altre truppe, che hanno occupato Arcangelo, si estendono a poco a poco lungo la ferrovia che giunge a Vologda; altre sono penetrate nella baia di Onega e risalgono il fiume omonimo. Infine un comunicato bolscevico ci ha rivelato la presenza di soldati inglesi sulla Dwina, la via che apre agli Alleati il paese del Volga.

La seconda base di azione è la regione litoranea del Caspio. Gl'inglesi sono stati bene ispirati a lasciarvi un piccolo esercito nella primavera scorsa attraverso il territorio persiano. Da questo esercito si sono distaccati dei corpi che quasi simultaneamente si sono impadroniti di Baku, di Krasnowodsk e dei confini del Turkestan. Queste operazioni a tre fasi contribuirono grandemente a ricondurre la calma tra la popolazione del Caucaso e la steppa asiatica, stabilendo la supremazia degli alleati contro il movimento panturanico.

Infine vi è il corpo di spedizione interalleato di Vladiwostock che si sta costituendo. Soldati francesi ed inglesi hanno già lasciato il porto e raggiunto i primi Nicolesk e i secondi la fronte dell'Ussuri. Un reggimento americano è giunto dalle Filippine ed un altro è atteso. E' un corpo prelevato nel Canadà per tale campagna. Quanto ai giapponesi, che hanno designato il comandante in capo del piccolo esercito interalleato nella persona del generale Atam, sbarcano rapidamente e al loro primo invio di truppe da alcuni giorni ne hanno fatto seguire un secondo destinato nel territorio mancese, che sarà in realtà utilizzato nella campagna siberiana non appena la sua presenza vi sarà giudicata inutile.

Il primo scopo degli Alleati sarà di aiutare gli czeco-slovacchi a conservare la vasta zona di terreno in cui si sono affermati e che sbocca in pieno nei paesi del Volga. Si riuscirà a questo compito se si occuperà stabilmente Irkutsk, poichè si potrà allora fare pervenire alle avanguardie che si trovano nei dintorni di Samara e a tutti i contingenti situati fino a Baikal gli approvvigionamenti, e munizioni e gli abiti caldi che li metteranno in grado di tenere testa ai germano-massimalisti. Quanto ai giapponesi si apprende che i due punti strategici più importanti da occupare sono Kabarowka sull'Amur e Cita capoluogo della Transbaicalia sulla Transiberiana, entrambi grandi centri di raggruppamento di prigionieri austro-tedeschi e prima sede del movimento bolscevico in tutta la Siberia Orientale. A 100 chilometri da Cita si trova la stazione di Kaidalow donde parte la ferrovia di Manciuria. Il suo possesso da parte dei Giapponesi presenterà un grande valore, perchè permetterà loro di fare una rapida pressione sul gruppo germano-austriaco di Cita e di stabilire le comunicazioni colle forze czeco-slovacche scaglionate più a ovest.

Sabrinsk presa dai czeco-slovacchi

AMSTERDAM, 21.

Si ha da Pietrogrado: Sabrinsk, sull'importante tronco ferroviario tra Ekaterinenburg e Kurjau, è caduto in potere degli czeco-slovacchi.

I membri del Soviet locale sono stati uccisi prima della presa della città.

Gli czeco-slovacchi fanno progressi

ATENE, 21.

Gli articoli della Tribuna esaltanti il contributo degli czeco-slovacchi destano vivo interesse e preludiano alla speranza di un risveglio della Russia. Apprendo a buona fonte che le truppe czeco-slovacche ascendono a dugentocinquanta mila che operano in vari punti della Siberia, accolte simpaticamente dalle popolazioni. Nei dintorni di Vladivostok occupano le più importanti posizioni cogli Alleati. Numerosi rinforzi giungono dal Giappone.

GAIMI.

I giapponesi sbarcano a Nicolajew

LONDRA, 21.

I giapponesi hanno sbarcato marinai a Nicolajew, alle foci dell'Amur.

WLADIVOSTOCK, 20.

E' giunto il generale giapponese Otani, comandante le forze alleate.

L'occupazione tedesca di Pietrogrado?

PARIGI, 21.

L'*Information* riceve da Stoccolma: Telegrammi da Pietrogrado annunziano che la Germania ha diviso Pietrogrado in ventiquattro quartieri, ove in caso di una occupazione tedesca, sarebbero stabiliti i commissariati di polizia. I commissari sarebbero scelti tra gli antichi prigionieri di guerra. Sembra che i tedeschi abbiano già avuto l'intenzione di occupare Pietrogrado fin dal passato luglio. I ponti della città furono custoditi dai prigionieri di guerra tedeschi per parecchi giorni. Il Consolato però consigliò all'ultimo momento di evitare la occupazione. Questa veniva considerata come prematura e pericolosa.

Un socialista sostituirà Helfferich

LONDRA, 20.

Un dispaccio da Amsterdam ai giornali dice che nei circoli parlamentari di Berlino si creda che [illegible] maggioritario sarà prossimamente inviato in Russia come ambasciatore in sostituzione di Helfferich. Il posto sarebbe stato offerto successivamente a Scheidemann e ad Ebert, che avrebbero rifiutato.

Chi sarà il Re di Polonia?

AMSTERDAM, 21.

La *Gazzetta del Weser* ha da Budapest: La voce che l'arciduca Carlo Stefano diverrà Re di Polonia è priva di fondamento. La decisione presa in proposito al gran quartier generale tedesco sarà pubblicata fra poco. L'imperatore Carlo si proclamerà egli stesso re di Polonia.

Proposte di pace parziale
Un comunicato della Legazione di Grecia

La Legazione di Grecia comunica:

A proposito delle recenti voci di proposte di pace parziale fatte alle Potenze Alleate e di cui si son fatti principalmente eco i giornali di Londra, le Legazioni di Serbia e di Grecia a Washington hanno insieme pubblicato quanto segue:

« Non bisogna perdere di vista che quando si parla di una eventuale pace tra la Bulgaria e gli Alleati, si tratta sopratutto di una pace fra la Bulgaria da una parte e la Serbia e la Grecia dall'altra. Tutto ciò di cui la Bulgaria si è impossessata in questa guerra appartiene a questi due paesi. E' con essi quindi che la Bulgaria dovrebbe trattare, perchè son essi che, padroni come sono dei loro territori, possono disporre di questi.

La Bulgaria sa molto bene quale sarebbe la risposta della Serbia e della Grecia alle proposte che essa facesse loro.

Ma essa forse immagina che le Grandi Potenze Alleate della Grecia e della Serbia sarebbero disposte ad insistere presso di queste per indurle a dei sacrifici territoriali che soddisfacessero alle ambizioni bulgare.

E' questa un'altra illusione dei bulgari destinata a rimanere delusa.

Le Grandi Potenze dell'Intesa, le quali hanno garantito l'integrità territoriale della Serbia e della Grecia, le quali hanno affermato che i diritti e le aspirazioni legittime di queste due Nazioni saranno presi in considerazione al momento del regolamento finale delle questioni internazionali poste dalla guerra, faranno comprendere alla Bulgaria che il loro impegno non è una promessa vana.

Il Governo bulgaro lo sa; ma cerca di lavorare nell'interesse della Germania. Esso vuole aprire una discussione di pace separata nella speranza che questa si generalizzi.

Con ciò la propaganda tedesca spera di indurre i popoli dell'Intesa a imporre la pace che la Germania desidera allo scopo di evitare la catastrofe finale. Si tenta così dalla Germania di ripetere quanto essa fece in Russia, con questa differenza che, sapendo che quanto proviene direttamente da lei è sospetto, mette questa volta innanzi la Bulgaria, nella speranza che le proteste di quest'ultima a favore della pace saranno più facilmente considerate degne di fede.

Il metodo venne già applicato senza successo da un altro alleato della Germania.

E il medesimo insuccesso attende questi nuovi intrighi.

E' da sperare soltanto che il nuovo servizio che la Bulgaria cerca di rendere alla Germania, aprirà gli occhi agli amici che i bulgari hanno ancora potuto conservare nei paesi alleati.

Non mancherà così loro la prova che la Bulgaria non è che uno strumento della Germania, dalla vittoria diplomatica e militare della quale essa attende la realizzazione delle sue vedute di dominio su tutta la penisola balcanica.

Ora, continuare a difendere i bulgari non serve che a mettere confusione e turbamento nell'opinione pubblica della Intesa, nel momento in cui le Nazioni alleate versano il loro sangue per il comune ideale. »

Il progetto di un'Austria federata

WASHINGTON, 21.

La stampa americana commenta il disegno proposto dall'imperatore Carlo di un quadruplice impero federale comprendente l'Austria, la Boemia, l'Ungheria e la Jugoslavia con governo locale indipendente e con un governo centrale inteso a regolare le relazioni dei quattro Stati fra loro e quelle internazionali. L'*Evening Post* dice che tale concessione arriva troppo tardi, avendo i popoli perduta la fiducia nella buona fede dell'imperatore.

Il *New York Times* dice che il disegno è manchevole e non risponde ai desideri dei popoli in quanto non concede ai czechi l'indipendenza, nè l'unità agli slovacchi, nè tien conto delle pretese dell'Italia irredenta.

Il disegno imperiale apparirà probabilmente un nuovo tentativo di salvare qualche cosa dal naufragio causato dagli uomini di Stato responsabili della guerra. Perciò gli americani debbono diffidare e rendere vani gli sforzi degli amici che la Germania, e anche più l'Austria-Ungheria, ha pur sempre negli Stati Uniti, sforzi intesi a suffragare il disegno imperiale che condurrebbe solo ad una pace di compromesso.

* * *

ZURIGO, 20.

Secondo voci raccolte dal *Prager Tagblatt*, Hussarek intenderebbe attuare la divisione nazionale in Boemia secondo i desideri della Commissione tedesca della Boemia. L'Università tedesca verrebbe trasferita a Reichenberg, il politecnico tedesco ad Aussig. A Tomotan verrebbe istituita una direzione tedesca delle ferrovie. A Saaz una direzione tedesca delle Poste. La *Neuer Freie Presse* conferma in parte la notizia, ma smentisce il particolare del trasferimento della Università e del politecnico tedeschi.

CRONACA DI ROMA

Roma e li Castelli

Pubblichiamo quanto ci scrive l'ingegnere Monaco sulla tranvia dei Castelli perchè egli tocca la questione nel suo vero peccato originale, come altra volta fu da noi rilevato, tanto che per il radicale e completo assestamento che di tutte queste ferrovie e tranvie intorno a Roma, si dovrà dare dopo la guerra, noi abbiamo sostenuto e sosterremo: esercizio in sede propria, doppio binario a scartamento normale, trazione elettrica e servizio cumulativo di passeggieri e di merci.

Tutti gli anni nel cuore del solleone si ritorna a parlare del disservizio nelle comunicazioni tra Roma e «li Castelli». Sono 25 anni che ciò si ripete, si scrive, si discute, si mette qualche impiastro sulle gambe di legno, poi nell'ottobre tutto si calma e si rimanda all'estate ventura. Questi ultimi anni, si capisce, hanno visto peggiorare ancora più le cose, ma le attenuanti di guerra e una certa pazienza «patriottica» hanno ferrato i nervi del pubblico; il disservizio ha ormai però delle proporzioni così comiche che le terribili caricature della Roma-Anzio, che molti ricordano, hanno preso un senso di realtà. Pazienza ancora, ma la commedia, Deus avertat, potrebbe anche finire in tragedia. L'annunciata riunione dei Sindaci cade molto opportuna, ma se non scioglie la questione di massima, farà il solito buco nell'acqua. Egli è che il disservizio ha ragioni molto più profonde e antiche che non le circostanze di guerra.

Le concessioni delle linee ferroviarie e tranviarie furono date in momenti, in cui il capitale era restio a tali imprese e pur di avere una via ferrata con o senza elettricità, non si badava a patti nè a premunirsi troppo contro le deficienze dell'esercizio. D'altra parte nei primi anni di concessione l'esercizio era passivo e la vera speculazione delle Società costruttrici consisteva nel realizzare le annualità delle sovvenzioni chilometriche e nell'esito del materiale elettrico; l'esercizio passava in linea secondaria. Così le Società costruttrici delle linee secondarie e tranviarie si sono mostrate poco fortunate Società di esercizio e lo sanno gran parte delle Provincie italiane.

A Roma poi successe l'incredibile: la concorrenza che è stata il grande lievito delle ferrovie americane, qui ha prodotto un effetto opposto. Ha uccisa la Roma-Albano, ed ha reso pletorica la tranvia elettrica trionfatrice. Tutti ricordano che l'avvicinarsi della scadenza di concessione della Roma-Albano, l'assenteismo di amministratori lontani e la concorrenza della tranvia hanno precipitato le sorti di questa linea prima che passasse sulle spalle del buon Cireneo, lo Stato. I progetti di elettrificazione prima e dopo la tranvia, abortirono prima di nascere per sfiducia nell'incremento del traffico.

D'altra parte gli ideatori della tranvia avevano forse intendimento di accordarsi con la Società della Roma-Albano e mancato l'accordo, la costruzione della tranvia avvenne con poca fiducia nell'avvenire, cosicchè mancò la costruzione del doppio binario, in sede propria, in momenti in cui il terreno dell'Agro costava pochi centesimi, nè il materiale mobile fu mai pari all'importanza del traffico: mancò così completamente anche il servizio merci; dopo breve lotta (chi non ricorda i 18 treni al giorno delle Secondarie?) la Roma-Albano rinunciò alla concorrenza e morì di paura: la tranvia elettrica ebbe un successo inaspettato e diventò ben presto ipertrofica.

Scoppiata la guerra, il servizio della Roma-Albano con la bellissima speculazione di far passare i treni d'Anzio per Albano, trasportandoli alla quota 300 per precipitarli alla quota 0 sul mare e allungando il percorso di decine di chilometri, diventò praticamente impossibile. Gli eventi portarono al suo passaggio allo Stato in circostanze difficili. Nello stesso tempo il traffico sulla tranvia cresceva a dismisura per la riduzione del servizio ferroviario stesso e per l'enorme transito dovuto ai militari ed alle loro famiglie e per l'affluenza di una gran massa di profughi nei Castelli.

E' bene accentuare questa circostanza, affinchè non si voglia inutilmente attribuire l'eccesso del traffico ai villeggianti e ai gitanti di piacere, che gli uni e gli altri sono evidentemente più ridotti che negli anni normali. Il disservizio si accentuò per la scarsezza del materiale mobile e, non stentiamo a crederlo, del personale tecnico necessario alla riparazione.

Poichè ridurre il traffico non pare possibile nemmeno con eventuale aumento di prezzo, e perchè una tale fiumana di gente non si sposta in questi tempi per puro capriccio o per sete di piaceri (?), per ristabilire l'equilibrio bisogna anzitutto riportare la Roma-Albano alla sua funzione in modo da sfollare la tranvia. Tutti ammettono che il servizio ferroviario di Stato durante la guerra è stato semplicemente meraviglioso, possibile che debba sfigurare proprio alle porte della Capitale? Ciò sarebbe un vero peccato di disfattismo poichè farebbe credere l'Italia ridotta in uno stato assolutamente deplorevole. Con un po' di buona volontà l'esercizio si potrà rendere normale: senza volere fare delle critiche, si è osservato per esempio che circolano vetture pesantissime; il materiale leggero delle poco compiante Secondarie dove è andato? Si rintracci e i treni finiranno di sbuffare nelle tortuose salite di Marino.

Quanto alla tranvia, se si vuole prolungarne la vita, sino a tempi più tranquilli, è necessario che le venga accordato il personale adatto; che la Società non lesini nel crearsi un personale giovane adatto e nell'affezionarsi il personale più anziano, ed è da augurarsi che ad una soluzione provvisoria si arrivi, e presto, prima che tristi previsioni si avverino.

Ma benedetta questa crisi, se aprirà gli occhi sulla necessità di fare un piano regolatore razionale delle comunicazioni coi Castelli per procedere a tempi migliori alla sua attuazione. Tutti sanno che attualmente vi sono tre linee ferroviarie e tre linee tranviarie che collegano Roma coi Castelli. Il numero di queste comunicazioni sarebbe anche di troppo, se il loro funzionamento fosse più armonizzato: ma impianto, orari, tariffe, itinerari tutto è nato a sbalzi con scopi altamente limitati e quindi il traffico riesce sproporzionato alla potenzialità delle singole linee.

Il primo a tentare un accordo tra la ferrovia e la tranvia fu lo stesso ingegnere Francesco Mora, il noto costruttore della tranvia, prima che questa andasse in esercizio. Egli aveva preveduto che le linee esercitate separatamente non sarebbero bastate a soddisfare l'esigenze del traffico pur facendosi concorrenza ed il tempo gli ha dato ragione. Tutta l'intera rete conservava però il criterio di linea tranviaria e per quanto fosse dotata di doppi binari e la circolazione mista sulla tranvia e sulla ferrovia fosse molto ingegnosa non corrisponderebbe forse alle esigenze del movimento che hanno superato ogni previsione. Certamente se le proposte dell'ing. Mora fossero state accolte in tempo non saremmo qui a lamentare l'attuale disservizio.

Volendo però provvedere ad un movimento ancora più intenso quale si presume per l'avvenire in cui i Castelli Romani diventeranno un sobborgo di Roma, una rete tranviaria non pare più sufficiente e bisogna arrivare alla ferrovia elettrica. Riunendo idee sparse, già parecchie volte ventilate, il servizio potrebbe avere le seguenti basi: stazione unica fra Porta S. Giovanni e Porta Maggiore — riunione della linea di Frascati e di Marino fino a Ciampino — prosecuzione a sinistra fino a Frascati ed a destra fino a Genzano-Velletri-elettrificazione delle linee. La tranvia attuale servirebbe per il servizio locale da Frascati e Velletri e fra Roma e stessa e li Castelli lungo la Tuscolana e l'Appia.

A quanto si dice, qualche cosa bolle in pentola, ed il pubblico sarebbe ansioso di conoscere in qual salsa sarà cucinato: è un diritto che i pesci non hanno mai avuto, ma nemmeno il pubblico viaggiante, quindi questo è rimasto molto scettico. Si dice dunque che l'Azienda elettrica Romana abbia studiato l'assorbimento della Tranvia Elettrica de li Castelli; si dice che la Società delle Tranvie elettriche Romane acquisterebbe anche la ferrovia Roma-Albano per farne un servizio unico: si dice di un'altra grande Società Romana che assorbirebbe le linee ferroviarie e tranviarie de li Castelli per includerli in un più vasto progetto di riorganizzazione di tutti i servizi intercomunali attorno a Roma; si dice che anche alcuni Comuni vogliano riunirsi in lega per riscattare la tranvia.

In mezzo a tutti questi «si dice» è necessario che venga studiato il piano regolatore generale di tutte queste malfidate comunicazioni: le offerte dei Capitalisti verranno di poi, e questo compito non può toccare che alla Provincia ed al Comune stesso di Roma che non può disinteressarsi più come ha fatto finora con olimpica fierezza del suo *hinterland* più vicino e più naturale. E' necessario che provincia e comuni si accordino assumendo la funzione della più volte minacciata Prefettura del Tevere.

E' stato osservato che nelle altre regioni d'Italia, anche nelle più attive il rappresentante politico è l'anima dei grandi interessi regionali. Nella Capitale sia bene, o sia male, questo non è mai avvenuto e forse non avverrà mai. Il compito del deputato ha una funzione essenzialmente politica e si svolge in una atmosfera troppo alta per accorgersi delle questioni regionali.

E' recente il caso di quell'onorevole che morendo telegrafava al Ministro «ti raccomando la pratica col Comune tale» questo a Roma non avverrà mai, tanto più è necessario uno stretto accordo tra il Comune e la Provincia, in modo da realizzare un'embrionale autonomia che diriga e svolga le attività regionali, senza voler tutto aspettare dallo Stato il cui maggior grattacapo dopo-guerra sarà di scaricarsi la soma degli impossibili pesi! E' da augurarsi che quest'accordo sia realizzato, non solo in questo, ma in altri ancora più vasti problemi come la Navigazione del Tevere, per creare a Roma un *hinterland*, senza il quale, è vano lusingarsi che possa vivere colle proprie sole risorse.

Ing. EDOARDO MONACO.

Calmiere sul salmone

Il Prefetto della provincia di Roma visto il telegramma odierno N. 23910 di S. E. il Ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi Alimentari decreta:

E' stabilito il calmiere per la vendita al dettaglio del Salmone in scatole in L. 3,75 ciascuna, formato normale, del peso di circa grammi 600.

I contravventori saranno puniti a norma dei Decreti Luogotenenziali 6 Maggio 1917, N. 740 e 18 aprile 1918, N. 497. I Sindaci della Provincia, gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione.

Una riunione d'operai proibita dalla Questura

La Questura comunica:

La Camera del Lavoro Federale aveva indetto per giovedì 22 corrente alle ore 19 alla Casa del Popolo una riunione generale di tutti gli operai organizzati ed suoi aderenti per trattare questioni varie diffondendo in tali sensi manifesti a stampa che avrebbero dovuto tenor luogo l'invito senza il visto prescritto dell'Autorità di P. S.. Questa in base all'articolo 1 del R. D. 23 maggio 1915, n. 674, dovendo considerarsi pubblica la detta riunione l'ha proibita dandone avviso al funzionario Segretario dell'organizzazione.

Onoranze ad un attivo propagandista d'oltre Oceano

Il Comitato di Buenos-Aires della *Dante Alighieri* nell'assemblea dei soci tenutasi il 20 aprile u. s., ha nominato a proprio socio onorario il capitano avv. Rodolfo Serrao e gliele ha comunicato con nobilissima lettera nella quale lo ringrazia per l'opera bella patriottica e disinteressata da lui svolta colà.

Domani 23, S. Augusto.
Levata del Sole ore 5,25 - Tram. ore 18,59 (solari).
Levata della Luna ore 18,51 - Tram. ore 3,58 (solari).
Ave Maria ore 19,16 (solari)

Il ricorso dei "Cascami di cotone"

Per la udienza del 2 settembre, dinanzi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, è fissata la discussione del ricorso interposto contro le varie ordinanze pronunziate dal Tribunale Militare speciale, presieduto dal generale comm. Vannugli, durante il dibattimento del così detto processo dei Cascami di cotone.

I ricorrenti investono in modo speciale la deliberazione del Tribunale che, dopo la deposizione del comandante Vinto, rinviava il dibattimento, ordinando una perizia tecnica ed una contabile, su richiesta dell'avvocato militare comm. Tancredi.

Non è difficile che la discussione occupi due udienze.

Il comm. Pirotta sarà assistito dagli avvocati Vincenzo Morello, Gregoraci e Raffaele Levi; la signora Rosa Pilotta dagli avvocati Enrico Valdata, Cavaglià e Ivo Coccia; il comm. Sweicher dagli avvocati Fiorante e Scimonelli; il Verga dall'on. Arturo Vecchini e dall'avv. Oppezzi; il Durst dagli avv. Borsè e Gallina; il capitano Frigerio dagli avv. Giuseppe Romualdi, Gennaro Eshedo ed Alessandro Mazzino.

Un negozio svaligiato dai ladri

La scorsa notte, ad ora imprecisata, i ladri hanno svaligiato il negozio del signor Carlo Teichner in via del Teatro Valle 13. I malfattori, servendosi d'una scala, hanno raggiunto una finestra del magazzino che dà sul vicolo del Melone, l'hanno forzata, si sono introdotti nel locale ed hanno rubato trentacinque pezze di cotonerie a disegni varii, una trentina di pezze di seta — per un complessivo valore di circa diciassettemila lire — milleduecento lire che erano in uno dei cassetti del bancone di vendita, una rivoltella ed una grossa scatola di sigarette.

Fatto il bottino i ladri sono usciti aprendo — dall'interno — una porta del magazzino che dà nel vicolo del Melone, e si sono allontanati. Del furto è stata data stamane denunzia al Commissariato di polizia di S. Eustacchio; ed il cav. d'Orazi — dopo fatti i necessari rilievi e le constatazioni — ha iniziate pronte indagini per la scoperta dei furfanti ed il recupero della refurtiva.

Tentato suicidio di un pazzo

Alla stazione ferroviaria di Termini si è svolta iersera — all'arrivo del treno di Civitavecchia — una scena raccapricciante. Quando il treno era per giungere, un giovanotto ha abbandonato di fretta la banchina e s'è disteso attraverso il binario di centro, con l'evidente intenzione di farsi stritolare dal convoglio. La folla che era in quell'ora alla stazione ha levato grida di terrore, ed il macchinista del treno avvertito da quelle grida e da segnali, è riuscito con prontezza lodevole a stringere in tempo i freni della locomotiva: e l'investimento è stato così miracolosamente evitato. Il treno riusciva a fermarsi ad un metro di distanza dal corpo del giovane sciagurato.

I carabinieri accorsi hanno raccolto il giovane — sfuggito alla morte — e l'hanno accompagnato all'ospedale del Celio. Si tratta di un pazzo che fu già colpevole di diserzione e di truffe. Egli si trovava ancora stamane in grave stato di eccitazione mentale e non ha voluto declinare le proprie generalità.

Grave disgrazia tranviaria

Natalina Castelli fu Luigi, di anni 36, da Ripatransone (Ascoli Piceno), abitante a Porta Furba, oggi verso le 11, in via Appia Nuova nei pressi delle Cave, transitando su una vettura della Società dei Castelli Romani, della linea Roma-Velletri, nello scendere dalla vettura stessa che non era ancora ben ferma, perse l'equilibrio e cadde rimanendo travolta. Riportava la frattura di tutte e due le gambe. Soccorsa dal maresciallo dei carabinieri Borgoni Giuseppe, della stazione di San Giovanni, e dal sergente Mammoli Gianco del Corpo aerostieri della Balduina fu accompagnata su di un *camion* militare al vicino ospedale di San Giovanni dove quei sanitari si riservarono il giudizio.

Vittima dell'ascensore

Il fattorino dell'Albergo «Tordelli», Lorenzo Cosentini, di anni 14, da Roma, abitante in via Palestro 44, si trovava stamani alle 12 in uno sgabuzzino vicino al portiere dell'albergo quando ad un tratto ha sentito un colpo sordo causato dall'ascensore della biancheria situato in vicinanza del sub sgabuzzino. Spinto dalla curiosità imprudentemente si è affacciato ad una finestrina. L'ascensore, essendosi rotta la corda, cadde precipitosamente e lo colpì violentemente alla testa. Il cosentini al terribile colpo è caduto svenuto. E' stato soccorso dal portiere dell'albergo Luigi Protani, di anni 25, da Roma e dall'industriale Giuseppe Giovagnoli, e con una vettura è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari gli hanno riscontrate gravi contusioni alla testa e l'hanno dichiarato in pericolo di vita.

Attraverso i rioni

— L'uomo nudo. — Alle 6 e mezza di stamane, in Via Nazionale — presso l'esteria del l'Esposizione — i carabinieri Michele Micale e Cesidio Paolella hanno fermato un individuo sui trent'anni che, perfettamente nudo, correva gridando in preda a grande esaltazione. L'uomo nudo è stato fatto salire in una carrozzella e trasportato — in stato di completa incoscienza — all'ospedale della Consolazione, dove è rimasto ricoverato.

— Un annegato. — I barcaiuoli degli asgitici Luigi Simeoni — abitante in via della Lungarotta 177 e Romolo Fianciarelli abitante al vicolo del Moro 11 — stamane alle 8 hanno estratto dal Tevere — all'altezza del Ponte Garibaldi — il cadavere d'un giovane annegato. Il povero morto — sconosciuto — sembra avesse 16 anni, è alto m. 1,58, ha capelli ed occhi castani, corporatura media, baffetti nascenti, dentatura irregolare, ed indossava mutandine di bagno bianche con righe rosse e con iniziali N. O. e con una medaglia smaltata portante, in rosso, il n. 116. Sembra che il disgraziato sia un fattorino telegrafico annegatosi ier l'altro in remo, il n. 116. Il cadavere è stato trasportato alla Morgue, per il riconoscimento, a disposizione del pretore del 5.o Mandamento ed il riconoscimento è stato eseguito nel pomeriggio dal fattorino telegrafico Alfredo Campioni, il quale ha riconosciuto nel morto il collega Umberto Piccinini di anni 17, abitante in Via dei Chiavari 71, il quale annegò domenica nel pomeriggio, nella vicinanze di Ponte Margherita.

— Un soldato scomparso. — Il soldato del l'82.o fanteria Michele Caso, di Sebastiano, di 34 anni da Sassari il giorno 3 del corrente mese usciva dall'ospedale Goffredo Mameli dov'era stato ricoverato qualche tempo. E veniva ospitato — per trascorrere i giorni di convalescenza — qui in Roma in casa d'un amico di famiglia. Dopo tre giorni però il Caso è scomparso. Del fatto è stata data denuncia alla Questura centrale.

— Atterrato da un ciclista. — Verso le 10,30 il possidente Barilotti Pietro, di Antonio, abitante in Via Araceli 58, transitando la via del Plebiscito venne investito e gettato a terra dal ciclista Bertani Umberto, d'Augusto, di anni 26, abitante in Piazza Pia n. 90. Condotto all'ospedale della Consolazione, i sanitari riscontrarono nel Barilotti la frattura dell'omero sinistro e lo giudicarono guaribile in 50 giorni. Il ciclista venne arrestato da agenti municipali.

Le questioni alimentari

Il pane ai prigionieri

«L'Ufficio di Annona comunica che il Ministero Approvvigionamenti e Consumi avverte che la Croce Rossa Italiana è stata incaricata, con recenti disposizioni, dell'invio del pacco pane e di altre derrate alimentari ai prigionieri di guerra in Austria e Germania. Non trovansi, quindi, giustificate le insistenze delle famiglie per procurarsi tali generi, che possono invece, far pervenire ai prigionieri mediante abbonamento con la Croce Rossa Italiana».

In questo modo potranno essere attenuate le preoccupazioni di tutte le famiglie che abbiano un proprio parente prigioniero. La iniziativa poi della Croce Rossa — a parte il passato — è tanto più utile, quando si pensi al soccorso morale e reale che si arreca alle famiglie meno abbienti, le quali non sanno e non possono mai sapere la via più facile per il disbrigo d'ogni loro faccenda.

La difficoltà inoltre dell'accaparramento dei varii generi alimentari viene così anche essa a scomparire e siamo certi che ognuno riconoscerà la provvidenza degli abbonamenti con la Croce Rossa, per l'invio del pacco al nostro prigioniero di guerra.

I macelli dell'Esquilino

Sappiamo che in quest'ultimi tempi, nei giorni prescritti alla vendita della carne, i macellai del rione Esquilino hanno tenuto comodamente chiusi i loro negozi e non si sa per quali ragioni.

Bisogna che le Autorità provvedano a reprimere ogni arbitrio e sia così in tutti i modi tutelata ciascuna giusta richiesta della cittadinanza.

GLI SPORTS

Grandi gare del "Fascio" sportivo

Il *Fascio associazioni sportive romane* continua nella esplicazione del suo vasto programma. Il Consiglio direttivo mentre, fra l'altro, sta preparando alacremente l'organizzazione della grande corsa ciclistica XX Settembre per la *Coppa del Messaggero* che si svolgerà in due tappe, il 19 e il 20 Settembre prossimo, e che sarà dotata di premi per parecchie migliaia di lire, del *Circuito motociclistico del Tevere*, del *Campionato postelegrafonico del 1918*, annunzia due nuove importantissime gare dovute alla iniziativa di due importanti e attivissime Società, della *Romana di Nuoto* e della Società ginnastica *Giovane Italia*.

La Coppa del Lazio di nuoto

La Società Romana di nuoto, che tanto fa per l'incremento dello sport del nuoto e che ha ottenuto un magnifico successo colla sua recente *Traversata di Roma*, approfittando del momento del meraviglioso risveglio sportivo, bandisce una grande gara che per i prossimi anni avrà il suo svolgimento antecedentemente alla *Traversata di Roma*, allo scopo di incitare i giovani romani e della provincia a prepararsi degnamente a lottare con i forti campioni dell'Alta Italia. L'iniziativa è bellissima e degna di viva lode ai dirigenti della Società Romana di nuoto. La nuova competizione si chiamerà *Gara regionale Grande coppa del Lazio*, e si svolgerà domenica 8 settembre alle 12.

E' libera a tutti i soci dilettanti di società sportive di Roma e Lazio, regolarmente costituite. Percorso m. 1000. Partenza volante dal Polverini; traguardo d'arrivo al galleggiante sociale.

Alla società cui apparterrà il primo arrivato verrà assegnata «pro tempore» la Grande coppa del Lazio (di ingente valore) con relativo diploma. Ove però tale società non abbia le condizioni di cui è detto sopra nel regolamento, la coppa non verrà aggiudicata. La coppa «challenge», rimarrà di proprietà di quella società che l'avrà vinta per tre anni consecutivi. Per i concorrenti vi saranno numerosi premi fra i quali citiamo per ora: 1. medaglia grande oro con cartone omaggio Società Romana di nuoto; 2. medaglia d'oro, dono del giornale *Il Messaggero*; 3. medaglia grande d'argento dorato; 4. e 5. medaglia grande d'argento.

Per la assegnazione della *Grande coppa del Lazio*, le società, che dichiarano di concorrere debbono essere iscritte alla Federazione ginnastica Italiana, regolarmente costituita e riconosciute, che abbia carattere di educazione fisica. I concorrenti dovranno, all'atto della iscrizione, comprovare la loro appartenenza ad una società sportiva da almeno tre mesi, con lettera autentica della presidenza di quella società. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente venerdì 6 settembre, alle 12. Tassa d'iscrizione L. 5 per ogni concorrente.

I Campionati di boxe

La Società ginnastica *Giovane Italia* intanto annuncia l'organizzazione dei campionati romani di pugilato che avranno luogo nel prossimo ottobre. Il pugilato è un ramo dello sport che ha sempre appassionato moltissimo e l'annunzio di questi campionati non potrà non riuscire graditissimo.

Dopo quattro anni abbiamo questo risveglio nel campo pugilistico merita incoraggiamento e va data lode speciale alla Società ginnastica *Giovane Italia* che prima fra tutte ha pensato a chiamare a raccolta gli ormai dimenticati boxeurs romani.

A norma del regolamento detti campionati comprenderanno cinque categorie e cioè: pesi piuma fino a kg. 57.152 — pesi leggeri fino a kg. 61.235 — pesi medio-leggeri fino a kg. 66.678 — pesi medi fino a kg. 72.574 — pesi massimi oltre i kg. 72.574.

I campionati saranno dotati di premi per categorie e di premi per squadre, nonchè di premi speciali per militari ed a ciascun vincitore di categoria verrà assegnata medaglia d'oro ed il titolo: Campione romano 1918.

A tempo opportuno pubblicheremo il regolamento della gara con l'elenco dei premi e la data precisa in cui avranno luogo i campionati.

La IV giornata della Pro-Roma

Domenica 25 agosto IV ed ultima giornata sportiva della Pro-Roma col seguente programma: Ore 15 americana a coppie per militari m. 3000 — Ore 16 staffetta Olimpionica libera a tutti — Ore 17 Pentatlon Olimpionico.

Gare podistiche a Piazza Siena

Giovedì 22 corrente a cura del Comitato Sportivo Studentesco nella pista di Piazza di Siena (Villa Umberto I) si svolgeranno le seguenti gare podistiche riservate ai giovani nati nel 1901 e dopo. Il programma è il seguente:

Ore 19 Corsa metri 400 handicap — Ore 19.30 metri 800 handicap — Ore 20 Americana a coppie (otto giri).

Le iscrizioni di L. 0.25 si ricevono fino a giovedì 22 alle 12 presso la Società Podistica Lazio (Via Veneto 7) e fino a mezz'ora prima delle gare, sul campo. La direzione è affidata al noto *sportmann* sig. Manlio Pierangeli — presidente del comitato sportivo studentesco — ed i premi numerosissimi si consegneranno appena terminate le gare. Fra gli inscritti figurano finora i nomi dei noti podisti Orazi, Scardola, Santini, Pierangeli, Caruso, ecc.

La corsa ciclistica a squadre

Domani giovedì alle ore 8 e mezza in preparazione della annunciata Corsa ciclistica a Squadre, si terrà nella sede della *Tiberis* Via Ludovisi, 43, una adunanza della giuria. Possono intervenire anche i rappresentanti delle squadre che concorreranno alla gara.

La Banca Italiana di Sconto

ha di nuovo aumentato sensibilmente l'indennità già accordata al proprio personale per il rincaro del costo della vita.

L'indennità viene ora corrisposta nella seguente misura:

Personale entrato in servizio fino al 30 giugno 1917:

60 0/0 per gli stipendi fino a L. 2400; L. 150 mensili per gli stipendi da L. 2401 a L. 4800; L. 125 mensili per gli stipendi da L. 4801 a L. 7000; L. 100 mensili per gli stipendi da L. 7001 a L. 10.000 (limitatamente a coloro che abbiano una o più persone a carico).

Personale entrato in servizio dal 1 luglio 1917 in poi.

L. 60 mensili per gli stipendi fino a lire 1200; L. 70 mensili per gli stipendi da L. 1201 a L. 2400; L. 90 mensili per gli stipendi da L. 2401 a L. 7000; L. 80 mensili per gli stipendi da L. 7001 a L. 10.000 (limitatamente a coloro che abbiano una o più persone a carico).

LE MERAVIGLIE DELLA NATURA

A proposito di tubercolosi

Quale profano di medicina, considerando la personcina morbida ed agile di un passero piccino o di un'amabile giovinetta, penserebbe mai che sotto quelle forme tanto soavi, si nasconda la cupa rigidezza di vere e proprie miniere, il rosso fervore di ardenti fucine, dove si formano, si estraggono, si forgiano e si utilizzano ricchi depositi di minerali? Eppure il sangue deve al ferro la propria tinta rutilante, emblema di vita: lo scheletro deve ai sali di calce la solida architettura, le travature robuste ed elastiche che poderosamente sostengono la nostra persona: dal laboratorio chimico annidato nelle nostre cellule escono quei fermenti metallici cui dobbiamo la nostra resistenza contro le infezioni, la nostra quotidiana disintossicazione e la facoltà di assorbire e di svolgere la energia vitale.

Noi chiediamo questa fornitura minerale agli alimenti i quali, alla loro volta, la traggono dalla terra. Quando ci fa difetto la quantità dei minerali o la facoltà di utilizzarli, entrano in scena quegli imponenti quadri patologici, noti col nome generico di «demineralizzazione».

Tra le più gravi conseguenze della demineralizzazione dell'organismo è la tubercolosi. Non c'è dubbio che la subdola malattia sia dovuta al bacillo di Koch; ma non pare che il bacillo, presente — possiamo dire in ogni organismo, data la sua enorme diffusione — possa svilupparsi negli individui debitamente mineralizzati. Infatti si nota sempre nei tubercolotici un forte grado di demineralizzazione, la cui graduale scomparsa si accompagna al progressivo miglioramento dei malati.

Soltanto con questo meccanismo si possono spiegare i brillanti risultati ottenuti contro la tubercolosi con taluni medicamenti a base di sali di calcio, come l'Alogenina.

Senza dubbio al favorevole risultato contribuisce anche l'aiuto che l'Alogenina offre alla calcificazione del tubercolo: ma pare che l'azione più importante dell'Alogenina consista nel ristabilire nell'organismo quel patrimonio minerale senza il quale nessun'altra cura, anche specifica, può essere praticata con assoluta previsione di successo. Gli eccellenti risultati ottenuti raccomandano questo nuovo indirizzo di cura, che rappresenta quanto di più perfetto e di più scientifico può offrire la Terapia moderna.

Valgano a provare maggiormente queste poche notizie, i risultati pratici e quanto è stato già pubblicato sull'argomento dalla Giunta Medica Specializzata, Milano, Via Cappuccini, 20-A. — Chiedere pubblicazioni gratuite.

Capitano medico calabrese decorato al valore

Al capitano medico dott. Enrico Corigliano di Cosenza è stata conferita la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

«Esempiare e generoso nell'esplicare l'opera di dirigente il servizio sanitario reggimentale. Durante il combattimento, visto cadere il comandante titolare del reggimento, accorse a proteggerlo col suo corpo, e attraversando una zona micidiale lo trasse a un altro punto di medicazione senza curarsi di sè stesso, prodigandosi per gli altri. Non lasciò il Comandante che quando ritenne di aver compiuta tutta l'opera sua. Bellissimo esempio di altruismo, di disprezzo del pericolo e di alte virtù».

Il capitano dott. Corigliano è stato in questi giorni assai festeggiato dagli ufficiali del Comando del glorioso ... fanteria.

Echi della grande festa di beneficenza a Fiuggi

FIUGGI, 20 agosto.

Alla corrispondenza sulla grande festa di beneficenza già inviatavi dall'egregio e carissimo collega nella gita a Fiuggi aggiungo alcuni particolari. Dopo la visita alla fonte delle acque ci recammo a visitare il magnifico *Palazzo della Fonte* il cui sfarzoso lusso e signorilità sono degni dei più grandi alberghi d'Europa. Qui le gentili signore ospiti dell'albergo intensificavano la loro propaganda per la magnifica festa di beneficenza vendendo biglietti e incassando fior di quattrini. Noto principalmente la gentile contessa Mecola e Donna Matilde Serao che con la simpatica loquacità partenopea convinceva i pochi incerti.

Il Palazzo della Fonte capita in questo momento quanto di più fine possa annoverarsi nell'aristocrazia internazionale nell'alto mondo finanziario e commerciale.

Durante lo svolgimento della festa nella magnifica piazza testè costruita dalla Società Edilizia di Fiuggi ho ammirato i negozi delle varie Ditte di Roma i cui proprietari tutti concorsero largamente con ricchi doni all'asta, che fu organizzata sempre allo stesso benefico scopo.

La Ditta Angela Ferraris che ha la succursale del suo negozio di Roma offrì un bono per una toilette del valore di L. 1000 e la fortunata vincitrice era raggiante di aver con sole 400 lire guadagnato il magnifico premio.

La Ditta Cagiati di Roma che ha a Fiuggi il più bel negozio della piazza situato all'angolo di destra, era smagliante, un vero trionfo di lusso e di bellezza. Vi si vedevano esposti ricchissimi mobili di stile, oggetti per regali da destare l'ammirazione in tutti.

Il cav. Cagiati ha anche con nobile slancio contribuito con doni alla festa.

Romilda Bucchi, proprietaria del grande negozio di mode e confezioni, ha offerto per l'asta di beneficenza un bellissimo cappello per signora; così pure la galleria Angelelli ha donato un quadro di gran valore. Questa Ditta come già ho detto, ha aperto sulla nuova piazza di Fiuggi una meravigliosa esposizione di quadri d'arte antica e moderna e mobili di stile.

La sera dopo la festa l'egregio comm. Nicolò Spada, Direttore Generale della Società Edilizia di Fiuggi riunì attorno a sè gli artisti, i giornalisti e le rappresentanze qui intervenute ad un banchetto al Grand Hôtel.

Questo Albergo situato a *Fiuggi alta* a 900 metri s. m. è gestito anch'esso da Adelmo Della Casa del Palazzo della Fonte. Il banchetto fu servito inappuntabilmente sotto la direzione del sig. Brun, Direttore del Grand Hôtel e con lui i commensali vollero congratularsi pel modo come esso si svolse, e per la sua cortesia personale.

L'eco della bellissima giornata è rimasto gradevolmente impresso in tutti i convenuti.

Edorich.

Giornali di guerra

Di tutte le novità che sono state dette sulla guerra, nessuna è nuova e vera come quella che la guerra non porta novità. E gli intenditori di strategia, nelle azioni e reazioni degli eserciti, vanno ormai ricercando sempre meno il disegno d'*arte*, che sarebbe appunto novità e invenzione, per riconoscere il giuoco elementare della *necessità*. Nel provvedimenti per le vettovaglie, coi quali si può dire che anche il lattante è stato militarizzato, non si fa che ripetere, in forma burocratica, gli espedienti della vecchia fame di Gerusalemme e Antiochia. Parrebbe che con i suoi arresti, i soprassalti, le dispersioni, questa guerra avesse almeno messo in valore una nuova funzione, che, in guerre più sbrigative, rimaneva assorbita nel sentimento stesso dal quale scattava l'ostilità: la funzione del cosidetto *munizionamento morale* dell'esercito e del paese. In certi momenti la guerra, più che guerra d'armi, pare guerra di manifestini. Ma basta avere il tempo di fare uno spoglio, anche superficiale, di cento pagine della Bibbia e si ritrovano, con mitria e salterio, davanti al popolo e agli armati, i predecessori del sen. Ruffini e degli onorevoli Gallenga e Comandini.

Lasciamo però da parte gli organi tecnici, istituiti, ai fini di questo *munizionamento morale*, presso il Governo e i Comandi. E lasciamo quella produzione suppletiva, di conferenze, poesie, bozzetti, commedie ed articoli, dove centinaja e centinaja di autori gridano a tutta voce che *la patria è sul Grappa*. Non ci preme sapere a che cosa, effettivamente, tanti di essi che gridano a quel modo, si tengono aggrappati. Vediamo qualcuno dei recenti giornaletti militari, di trincea, ecc., dei quali anche i grandi giornali borghesi hanno ora cominciato a occuparsi: *la Ghirba, la Trincea, la Tradotta, L'Astico, Il Piave*, e venti altri; dattilografati, velocigrafati; o stampati in magre tipografie dei paesetti sgombri a ridosso le linee; o pubblicati a forte tiratura, adorni e dipinti, in tipografie ricche sì, ma imboscate.

A quest'ora i bibliomani hanno bell'e messo le mani avanti. Hanno scoperto, in questa divisione, un cugino in quarto grado, per assicurarsi tutti i numeri dell'*Astico*. Hanno utilizzato un antico compagno di scuola, in quell'armata dove esce *la Ghirba* o *Il San Marco*. Per i collezionisti di bossoli e d'elmetti bucati (elmetti insieme ai quali spesso furono bucate anche delle teste), c'è un nuovo genere d'innocuo cinismo da praticare. Noi al solito applicheremo quella forma ch'è tutta l'opposto del cinismo. E, appunto, la discussione.

Del resto, l'impresa di scrivere per un pubblico in trincea appare talmente spinosa, che basta pensarci cinque minuti, per sentirsi obbligati, verso chi si sobbarca, alla attenzione migliore. Perchè tutti quelli che leggono da borghesi — leggono in una biblioteca pubblica, o sulla *chaiselongue* nel loro studio, o nella rotonda d'uno stabilimento balneario, — dovrebbero, certo, portare in questa compromettente, pericolosa operazione della lettura, il senso ch'essi rischiano l'integrità o addirittura la vita della propria anima. Ma, in realtà, non ci pensano nemmeno; ed è ciò che rende il mestiere letterario tanto facile e sicuro; un mestiere fuori controllo. Ma quelli che leggono in trincea, o quasi, e costituiscono il vero pubblico di questi giornalini, portano, nella lettura come in tutte le altre cose, il terribile senso di riprova che proviene dal non poter più credere intanto alla vita del proprio corpo. Come leggono i malati, che hanno un occhio così distante e superiore. Difficile trovare spunti di facezie schiette e profonde da divertire, in un senso superiore, un pubblico di questa specie. E uno che, invece di divertire, presuma incitare, con voli lirici, al patrio e all'eroismo, si troverà sempre addosso come un difetto di tartagliamento morale, il difetto insormontabile di non essere ancora morto.

Si tratta, insomma, di una forma quasi impossibile, a prenderla nella sua pienezza, a tutto fondo; che vorrebbe espressioni di cantica verità shakespeariana, o di sublime cordialità evangelica. Ma anche ne' suoi compromessi e nelle adattazioni, come nei giornaletti ricordati, si può osservare qualche buon frutto del desiderio di fare, sotto le condizioni meno spontanee, un po' di bene.

I redattori della *Ghirba*, della *Tradotta*, e di altri giornali dello stesso tipo, più che altro si son proposti di distrarre il soldato, aiutarlo a servire in letizia. Nella scelta di questo tono di collaborazione morale, alcuni hanno voluto trovare un segno di ingenuità e magari di incoscienza. Io, al contrario, sarei inclinato a trovarvi il senso di un sostanzioso pudore. Perchè vorrei sapere quando se non nelle circostanze più gravi si offrono le cose più leggere. Come nelle ricorrenze definitive: un battesimo, un matrimonio, un funerale, sono di rito le testimonianze estremamente labili: i fiori. Come si beve il vino più vaporoso nella sanzione delle più solenni cerimonie.

Se mai, si può discutere la qualità specifica della allegria proposta. E qui confesso francamente di non riuscire a buttar giù, nella *Tradotta*, per es. ch'è il più famoso dei periodici di questa natura, tante parti in spirito assolutamente borghese o di lontana retrovia. Molte belle donnine che passeggiano nelle sue pagine, sono le stesse dive artificiali che girano nottetempo per la Galleria di Milano. O meglio, sono scese da una copertina di *Vogue* o della *Vie parisienne*. Lo *chauffeur* di lusso, passato con la guerra sulle automobili militari, è certo in grado di apprezzarle. Ma non si farebbe un bel guadagno se riuscisse ad apprezzarle altrettanto bene il mitragliere, lo zappatore, il fuciliere contadino. La festosità erotica muove, in queste teste popolari, immagini di Veneri molto più vive, anche se meno raffinate e adorne. Queste immagini da noi non hanno trovato la loro definizione, perchè da noi ancora manca una tradizione di disegno popolare, come esiste per es. in Francia. Ma l'artista che voglia esprimersi per i soldati, deve appunto risolvere il problema di *sviluppare* queste immagini; invece di spedire, dal suo *studio* a vetri, ai soldati, dei manufatti letterari, che tutt'al più riusciranno a intorbare e guastare la loro fantasia. Così nello stesso giornale, felice per altre parti, paiono borghesi, per dire irreali ed astratte, certe manifestazioni di disprezzo per il nemico. Il combattente disprezza; ma in tutt'altra maniera, e con altra cognizione e passione.

Disgraziatamente, chi scrive queste note ha avuto modo di vedere soltanto alcuni numeri, i primi, della *Ghirba*, a colori come la *Tradotta*, ma di minore dovizia di mezzi. Ce n'è però abbastanza, per dire che così il problema d'una pubblicazione di questa natura era stato lucidamente e da vari aspetti risolto, nei disegni come nelle scritture. In altre parole, era stata mantenuta sana e ventilata un'atmosfera di festa popolare, dove ognuno si produce come è e dice la sua, e l'unica vergogna sarebbe di mostrarsi vestiti da pajni. I sentimenti e le figure non importa quanto rudi, e magari sbracati, trovavano quella aristocraticità che tutte le cose ricevono dal naturale e puro possesso della propria forma. La stessa direttiva di immediatezza, con la quale, con modificazioni e arricchimenti che vedremo, è condotto *l'Astico*; ch'è forse il più vivo, sebbene (od in quanto) uno dei più umili, fra questi fogli di guerra.

La redazione dell'*Astico* è in un paesino di case rosa, leggere come case di carta velina, tutte strappate dal cannone, a' piedi d'un gran monte. Se le cose son calme, vedete una fila di vagoni neri e verde pisello che sonnecchiano al sole sopra un binario; o una diligenzuccia di *arditi* colle papaline rosse, allegra come un carro di carnevale per quelle strade di campagna; e il cielo suona d'invisibili aeroplani. Altrimenti, nell'aria tirata, livida e cattiva dei bombardamenti, che pare vista con gli occhiali neri, s'arrotola il globo rossiccio dello *shrapnel*. Ma il volante a braccia della tipografia gira lo stesso: e *l'Astico* viene fuori. Non è insomma tanto scroccato il sottotitolo: *L'Astico, giornale delle trincee;* e non è una mera vanteria quel: *si stampa in faccia al nemico*. Il fante o l'alpino che tornano in linea, passando mettono il capo in redazione, e salutano un ufficiale conoscente; o lo pregano di due parole di consiglio, o di due righe sopra una cartolina. Perchè prima ancora che una redazione di giornale, quella dell'*Astico* è una casa per questi affetti randagi che nascono in zona di guerra; ed è un centro di assistenza morale, e una piccola base di cura della peggio malattia fra tutte le malattie di guerra: l'ottundersi e il decadere della facoltà delle idee generali, lo smarrimento del bene di poter pensare.

E riunendo per sommi capi. Se una delle principali opportunità, per una pubblicazione di questa natura, che voglia svolgere un programma integrale, e non soltanto un programma di svago o, come si diceva, di riserva e pudore, può esser quella di profittare dell'inquadramento di guerra, nei riguardi dei giovani ufficiali, e cioè della nuova borghesia, per collegare questa borghesia, e darle coscienza e responsabilità di classe dirigente, nell'*Astico* è stato fatto qualcosa del genere, con articoli semplici e pensati, che devono parlare specialmente ai giovani ufficiali. Se un'altra di queste grandi opportunità è quella di valorizzare la guerra, rendendo sensibile, accostando quasi la vittoria, col tradurla, fuori delle formule retoriche e miracolose, nei suoi piani significati civili e sociali, neppure questa opportunità è stata lasciata passare; e in molte note e commenti dell'*Astico*, l'operaio e il contadino sotto le armi possono sentirsi interessati e compromessi nella guerra e nella vittoria, proprio nella loro esatta qualità economica di contadino e di operaio, e non più soltanto come Eredi di Romolo, o Figli della più grande Italia, o Cavalieri della Libertà e della Giustizia. E se il duro schema della gerarchia, della disciplina, del dovere militare, nell'attrito quotidiano riesce ad affaticare e mortificare le anime, più che a sostenerle e potenziarle, quando non si fa sentire o si dimentica tutta la umanità che è in quel rigore, e tutta la mistica che è in quella geometria, anche qui l'*Astico* ha saputo provvedere; e intorno ai più semplici e fondamentali atti e riti della vita militare, all'a, b, c del *Regolamento di disciplina* vien pubblicando scritti di un vero valore lirico, e di una straordinaria virtù attonante.

E' in contatto vivo con i soldati, e ne conosce i gusti, le ambizioni, le superstizioni, le civetterie. Ecco un numero per gli *Alpini*, per la loro bravura e pazzia, la loro gravità cupa anche nella baldoria, i loro canti di vino che sembrano sempre litanie. Ed eccone un altro: per i soldati *Profughi*; per il loro dolore e la memoria dei bambini, delle donne, dei campi e delle chiese lontani, e per la speranza. Entra nei crocchi; interloquisce nelle questioni. Fa parlare il reduce dall'America perchè ci dica la sua opinione sull'intervento americano. Riconoscente verso tutti i meriti, dà la parola al cuoco, che ha scoperto la miglior ricetta per cucinare quel maledetto rancio di riso. Ma quando poi narra qualcuna di quelle feste e premiazioni delle sue brigate, sa immedesimare alla storia di ieri una storia che spesso è di secoli, dare respiro e colorito alle tradizioni. E' costruito con profondo senso e culto del popolo e della terra; e per mantenere e consolidare questo rapporto, nel quale sta la ragione della sua vita e del suo equilibrio, ha promosso iniziative, che meriterebbero d'esser conosciute più di quel che sono: per esempio, la raccolta e pubblicazione di bellissimi canti militari; la raccolta ed esposizione di altrettanto bei lavori di arte popolare fatti in trincea.

Rende così della vita di molte migliaia di combattenti in tutti i suoi piani, un riflesso organico e pieno di movimenti e risalti. E non è un'antologia nè una scuola uggiosa, sebbene vi si possa tutti imparare; e non è una *buvette* nè un caffè concerto, sebbene non sia bandita l'allegria; e non è neppure una chiesa, sebbene, senza pietismi e ipocrisie, vi ricorrano anche i toni e gli appelli austeri. Ha saputo essere un vero giornale di guerra. La modestia dei mezzi, il raggio relativamente ristretto della diffusione, l'hanno preservato dalle deformazioni ufficiali; e com'ha cominciato sei mesi fa, è da credere saprà mantenersi, da poter dire a' suoi lettori ed amici il miglior saluto d'addio a guerra finita.

Emilio Cecchi.

È l'Italia che ha salvato l'esercito serbo

NUOVA YORK, 18.

Il *New York Sun* riceve una lettera di Annie D. Haks, dell'ospedale Americano di Firenze, intesa a correggere l'affermazione contenente sul libro di Stephane Lausanne «La Francia che combatte» secondo la quale l'impresa di aver salvato l'esercito serbo spetterebbe esclusivamente alla flotta francese. Annie D. Hanks fornisce le prove (che del resto sono illustrate sul bel libro del nostro Giordani) della parte preponderante avuta dall'Italia nell'impresa di salvare l'esercito serbo.

Nello stesso tempo il giornale americano rileva che, un mese fa, un ministro serbo prodigava ampie lodi per quell'impresa soltanto ai francesi mentre va riconosciuta la parte avuta dagli italiani in quell'impresa.

La solenne inaugurazione delle prime trattrici agricole italiane

TORINO, 20 (U. M.)

Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo alla Cascina Marchesa presso Torino i primi esperimenti con la trattrice agricola «Fiat», alla presenza delle maggiori autorità civili e militari e dei principali agricoltori.

Erano venuti espressamente da Roma, per assistere agli esperimenti, S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura on. Valenzani in rappresentanza del Ministro on. Miliani impossibilitato di muoversi da Roma, il direttore generale della mobilitazione agraria comm. De Fabritiis, il direttore generale dell'agricoltura comm. Fabritiis, i tenenti cav. Lazzaroni e Resia dell'ufficio centrale della moto-aratura presso il Ministero d'agricoltura, il cav. Bruno, ecc. Avevano scusato la loro assenza, per precedenti impegni, S. E. Borsarelli, l'on. Buccelli, il comm. Giuffrida e il commissario agricolo provinciale di Roma ing. Ceribelli il quale aveva inviato un nobile saluto a nome degli agricoltori del Lazio e quale pioniere della motoaratura.

Agli esperimenti hanno assistito, oltre le autorità del ministero d'agricoltura venute da Roma, il comandante il Corpo d'Armata generale Sartirana, i generali Rizza e Caersi, i colonnelli Vialardi, Baulino, Rebaudengo, Pesce e Bolognino, l'assessore comunale comm. Bosio, i senatori conte Rebaudengo e Biscaretti, l'on. principe Tasca di Cutò, il colonnello Centurione della direzione tecnica automobilistica, una rappresentanza della missione militare francese costituita dal barone Thènard e dal tenente De Pierresen, il cav. Ambrosetti, il conte di S. Albino, l'avv. Micali, l'avv. Tonetti, ecc.

Gli esperimenti hanno avuto luogo nella tenuta del comm. Segre alla Cascina Marchesa «Nichelino» ove facevano con squisita signorilità gli onori di casa, oltre il proprietario della tenuta, il consigliere delegato della *Fiat* cav. Agnelli, il direttore generale ing. Fornaca, l'ing. cav. Marchesi, il cav. Luciani, l'ing. Soria, l'avv. Cavalli progettista della «Fiat» e il direttore della sede di Roma avv. Faldella che aveva accompagnate da Roma le autorità.

Gli esperimenti sono riusciti ottimamente. La trattrice «Fiat» ara con una velocità e una mobilità sorprendente, rompendo il terreno per una profondità variabile dai 18 ai 22 centimetri. La macchina che la «Fiat» ha presentato alle autorità e agli agricoltori, dopo una lunga serie di studi, di osservazioni e di prove, riunisce tutte le qualità che si debbono esigere per i vari bisogni della coltura meccanica. L'esperienza accumulata in venti anni di lusinghieri successi, nella costruzione d'automobili carri a motori, è servita ottimamente alla fabbricazione della trattrice «Fiat», che soddisfa per ciò a tutte le condizioni che può ragionevolmente imporre ogni agricoltore, desideroso di ricavarne il massimo utile. Essa è anzitutto una macchina atta a trainare sia l'aratro (e in tal caso costituisce una vera e propria trattrice automobile), sia carri per trasporti di derrate su strade di qualsiasi pendenza, come anche macchine agricole di qualunque specie e peso, su terreno di qualsiasi natura. Oltre a ciò è una vera e propria locomobile, col pregio che può portarsi da sè nel luogo del lavoro, e soprattutto può azionare le macchine più disparate e aventi bisogno di velocità differenti senza dover cambiare la puleggia. Vale a dire che questa macchina possiede un'elasticità grandissima, paragonabile con vantaggio a quella della locomobile a vapore. In una sola macchina di semplicissimo aspetto sono dunque riunite tre macchine: l'aratrice, il rimorchiatore e la locomobile. Ognuna di esse è perfetta perchè non è danneggiata affatto in alcuna sua parte dall'esistenza di organi che servono per altri usi. L'insieme è robustissimo, — pur rimanendo d'aspetto armonico e proporzionato, oltrechè di limitato peso — ed è perfettamente protetto in ogni organo vitale, come meglio e più efficacemente non si saprebbe desiderare. La trattrice *Fiat* è quindi la più pratica, maneggevole ed utile delle trattrici agricole.

Nella concezione di questo tipo di trattrice sono prevalse le considerazioni seguenti: 1° Massima adattabilità alle condizioni dell'agricoltura italiana; 2° massima semplicità di maneggio; 3° massimo rendimento; 4° massima durata.

Il cav. Agnelli ha spiegato agli intervenuti le ragioni per le quali prima di oggi la *Fiat* non ha potuto provvedere all'agricoltura, per l'enorme efficacissimo contributo prestato alla guerra con la fabbricazione di 30.000 autocarri, 50.000 mitragliatrici, l'80 % dei motori d'aviazione, ecc. — Appena però questo enorme sforzo ci avrà dato la pace vittoriosa, essa saprà dedicarsi con la stessa energia all'agricoltura.

L'on. Valenzani si è compiaciuto vivamente di questa nuova pregevolissima iniziativa della *Fiat* che dimostra come dopo la vittoria e la pace, le nostre maggiori industrie, già così benemerite della guerra, sapranno provvedere ai bisogni essenziali della nostra agricoltura che dovrà avere ancora molto maggiore sviluppo. Eguale fiducia e ammirazione hanno espresso l'assessore anziano comm. Depanis e il conte Ighini di S. Albino, a nome degli agricoltori.

Le autorità hanno quindi visitato gli stabilimenti *Fiat* esprimendo ovunque il loro più vivo compiacimento per la mirabile organizzazione.

Sommergibili italiani nell'Arcipelago dalmata

DALL'ADRIATICO, agosto.

«Che cosa fanno i nostri sommergibili?»

La domanda si ripete ancor oggi, nel quinto anno della guerra europea, sebbene tutti sappiano come fin dallo scoppio delle ostilità, spazzati i mari della bandiera austro-germanica, ai sommergibili dell'Intesa sia stata principalmente assegnata una particolare funzione di blocco delle basi navali avversarie per sorprendere eventuali movimenti delle squadre ivi custodite e come in tale funzione, così poco propiziatrice di facili glorie e di rapide fortune, si sia quotidianamente affermata — talvolta in prove sublimi — la serena virtù di sacrificio di quei comandanti ed equipaggi, tanto più benemeriti quanto più grave e certo per essi era il rischio, meno che mai sperabile il successo.

Ancora, quando un comunicato ufficiale viene ad annunziare che un piroscafo austriaco è stato silurato e colato a picco da un sommergibile italiano in un remoto angolo del labirinto dei canali dalmati, c'è chi osserva che per un piroscafo austriaco affondato da noi, molti nostri sono stati affondati dal nemico, ma pochi hanno l'elementare curiosità di andare a vedere sulla carta geografica dove mai si sia cacciato quel sommergibile italiano per scovare un piroscafo austriaco. Chè la carta geografica, anche la più modesta, basta a rendere evidenti ai più profani di cose marinare molte delle difficoltà superate e sopratutto le diversissime condizioni in cui si svolgono la guerra sottomarina nostra e quella avversaria.

Per non parlare che dell'Adriatico, i sommergibili austriaci vi hanno un campo di azione vastissimo, poichè il nostro traffico marittimo sia militare che commerciale è qui continuo lungo le coste come in mare aperto ed in alcuni punti, ben noti al nemico, non ha che soste di poche ore. Si può dire che qualunque zona dell'Adriatico sia favorevole all'agguato del sottomarino nemico, il quale ha perciò abitualmente libera e facile la manovra e numerosi gli obbiettivi. Dovunque si apposti, non è mai per esso troppo lungo o troppo vano l'attendere e se tuttavia ci risparmia l'offesa gli è perchè sa che rivelandosi, difficilmente sarà a sua volta risparmiato dalle nostre scorte e dai nostri cacciatori.

Per noi invece la partita è infinitamente più rischiosa e più dura. E' noto come la navigazione austriaca, tagliata fuori dalle vie del mare largo si eserciti solo e cautamente attraverso il dedalo dei canali più interni dell'arcipelago dalmata, corridoi d'acqua naturalmente difesi da dighe successive di lunghe isole, muniti di molteplici ordini di sbarramenti, minati in modo formidabile: vere trappole ove il destino di chi si avventura è irrevocabilmente segnato dai più micidiali strumenti che l'ingegno umano abbia potuto creare e dalle avversità più manifeste della natura. Silurare un piroscafo dopo essersi cacciati in una di simili trappole, diventa quasi una cosa semplice a confronto dei laboriosissimi rischi necessari per giungervi, anche perchè nel migliore dei casi, il compenso morale è assai modesto per la modestia stessa del traffico nemico. Sono le sue acque di casa più impenetrabili, ma neppure in quelle l'austriaco si sente sicuro e vi semina banchi di mine subacquee con la più larga prodigalità.

I marinai nostri, che ormai conoscono le acque più segrete del nemico, vi si insinuano dentro anche coi sommergibili, di giorno e di notte, chè l'ardimento è diventato per essi la buona legge della guerra e nella gioia di ardire mettono il premio d'ogni virtù come nelle loro più oscure fatiche c'è sempre un puro gesto d'audacia. Il nemico non esce? Lo si va a cercare in casa sua. Traffica poco anche in casa sua? Quel poco gli sarà tolto. Un piroscafo affondato? Basta, se per avvistare quel piroscafo si sono superate tante barriere stimate insuperabili. Nessun piroscafo affondato? Non importa, se per attenderlo al varco si son violate tutte le porte della cintura nemica, se per una crociera «bianca» si è osato quel che un sommergibile austro-tedesco non ha mai osato in dieci o venti siluramenti.

Così i nostri sommergibili lavorano in brevi zone pericolosissime, passaggi stretti e sinuosi chiusi da ostruzioni meccaniche e retali, seguono la giusta rotta più con l'istinto che con la visibilità in un intricato groviglio di cavi e di catene, tra banchi di mine collegate ed a scala, in specchi d'acqua di perfetta trasparenza dove si è facilmente avvistati dai numerosi idrovolanti nemici e dalle vedette delle coste e si è costretti all'inerzia assoluta, senza possibilità di manovra tra secche e fondali bassissimi, spiati dal vociare degli idrofoni e dalle altre segnalazioni subacquee. Scoperti e contrattaccati in tali prigioni o dalla terra o dal mare o dal cielo si è irremissibilmente perduti e il bel fuso metallico si trasforma ben presto in una tomba.

S'incrocia in quei meandri ora a piccolo moto per risparmiare energia ed evitare urti catastrofici, ora a tutta velocità per non lasciarsi portare alla deriva dalle correnti, che nei canali più angusti sono fortissime, e si passano giornate interminabili di cui ogni attimo può segnare la fine senza che il vetro del periscopio rifletta neppure una vela. Poi nei paraggi più sospetti l'immersione completa. Stabilire allora con esattezza il «punto» dove si naviga quando il battello è cieco e il minimo errore nella determinazione della rotta può da un momento all'altro mandare in secca, o far saltare o impigliare nelle reti, è un problema che il marinaio sottomarino dei mari aperti, il silurature del «Lusitania» e delle navi ospedali non è avvezzo a risolvere.

Il nostro invece ha imparato a risolverlo nell'Arcipelago Dalmata col fiuto e con una qualità anche semplice: la volontà di rendere vana ogni difesa nemica, di forzare ogni ostacolo, di vincere. E' la consapevolezza costante del pericolo che lo fa degno in qualunque momento della migliore fortuna. Può mancare talvolta il successo, può fallire il bersaglio, ma l'animo resta ed è l'animo che vince, è l'abnegazione ostinata che fa meritevoli del buon colpo. A chi toccherà di misurarsi col nemico? Può toccare a chiunque chè tutti hanno la coscienza di osare egualmente sempre e il successo di uno vale per la vigilia di tutti.

Ieri è toccato al sommergibile «F. 7». Al tramonto del giorno 11, presso l'isola di Pago, comandante ed equipaggio del nostro «F. 7» non erano ancora stanchi d'attesa. Avevano passato la giornata del 10 a «faire le bidet», come dicono i francesi, intorno a quell'isola e ad evitare torpedini ed ostruzioni con una abilità di manovra da ballerini delle profondità, ma non avevano avvistato che tre soli velieri. Poi la notte erano venuti a galla per ricaricare gli accumulatori ed avevano ammirato il paesaggio notturno dell'arcipelago popolato dalle luci dei fari accesi e di qualche finestra illuminata, rivelatrici della tranquillità del nemico. Notte fresca e serena e nessun movimento di naviglio. All'alba nuova immersione e la solita vigilia attenta al periscopio: una barca peschereccia nella mattinata e un piroscafetto nel pomeriggio. Troppo poco. Alle 19, a settecento metri dalla costa di Pago un bel piroscafo di tremila tonnellate della Società di Navigazione Ungaro-Croata, che faceva rotta verso il sud. Il comandante Mario Falangola, capitano di corvetta per merito di guerra, quegli che il 12 febbraio di quest'anno aveva affondato un altro di quei piroscafi nei pressi di Lussin, non esitò a destinargli una coppia dei suoi siluri e manovrò con calma e senza fretta per mandarglieli dritti nel ventre.

L'equipaggio vide il bersaglio attraverso le parole del comandante: «Un fumaiolo, due alberi, quattro portelli da carico, radiotelegrafia, bandiera ungherese a poppa. E' armato con due pezzi prodieri da 76». Alle 19.35 il Comandante diede gli ordini per il lancio del primo siluro: «Devia. Pronti al siluro di sinistra. Fuori! Questo va dritto, ed esplode».

Nel cavo del sommergibile l'esplosione giunse con una vibrazione sorda che ne scosse le vertebre e un'eco di boato lontano. Sul vetro lenticolare si disegnò la colonna d'acqua e di fumo provocata dall'esplosione, poi la nave sbandata che s'inclinava a poppa sollevandosi con la prua verso il cielo, tra un brulicare di uomini e di rottami. Una seconda esplosione per lo scoppio delle caldaie e alle 19.40 il piroscafo era affondato: cinque minuti in tutto.

A bordo dell'«F. 7» dopo l'*urrah* di rito al Comandante, la gente tornò ai posti di manovra per la prova più ardua: uscire al largo. A notte tutti i bastioni d'isole e d'isolotti erano stati superati di nuovo e l'«F. 7» riaffiorava in mare aperto e filava con grande strepito di motori alla sua base.

Un altro era già a montar la buona guardia al suo posto nell'arcipelago come ieri come domani...

Paolo Giordani

La Commissione Navale Americana a Venezia

VENEZIA, 20. — Oggi verso mezzogiorno sono arrivati a Venezia i membri del Congresso degli Stati Uniti d'America, facenti parte del Comitato per gli affari navali, che, sotto la presidenza del sig. Padgett, sta facendo un giro in Europa.

In un motoscafo messo a loro disposizione dal comando in capo, accompagnati da S. E. l'ammiraglio Marzolo e dal Console degli Stati Uniti sig. Carroll, essi si recarono al Municipio, ove furono ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta.

Alle parole con cui il Sindaco porse il saluto della città, rispose il sig. Padgett, con espressioni di omaggio a Venezia e alla nostra azione.

Tra i presenti si notavano il Prefetto, conte Cioga, gli ammiragli Reiner Ricci, direttore del R. Arsenale, e Ruggeri, i generali Rossetti, comandante la difesa del R. Esercito e Devitofrancesco Prunert, il capitano Slaughter e altri.

Le rappresentanze americane, unitamente alle principali autorità, passarono poi al *restaurant* «Vapore» invitate a una colazione dell'ammiraglio Marzolo. Alla fine della colazione, improntata alla più schietta cordialità, vennero scambiati vari brindisi.

Un vapore costruito in 30 giorni

WASHINGTON, 20.

Un cantiere navale sui Grandi Laghi ha battuto il *record* della rapidità nelle costruzioni navali, consegnando alla *Emergency Fleet Corporation* un vapore in acciaio di 3500 tonn., completo in ogni suo dettaglio, dopo soli 30 giorni da che venne impostato.

Il carbone degli Stati Uniti

WASHINGTON, 20.

L'Amministrazione del combustibile annuncia che la situazione, per ciò che riguarda il carbone, si presenta molto favorevole, sia per l'aumentata economia, sia per la produzione intensificata.

Si calcola che le misure adottate dal Governo avranno per risultato di economizzare 20 milioni di tonnellate di carbone all'anno, quando verranno adottate tutte le restrizioni riguardanti la limitazione della illuminazione delle vie e dei grandi locali pubblici.

La sola città di New York contribuirà con una economia annua di 40 mila tonnellate di carbone, mentre la limitazione di orario nei locali di divertimento, cinematografi, ecc. recherà un'altra economia di un milione di tonnellate all'anno.

Il caucciù per gli alleati

WASHINGTON, 20.

La Giunta per le industrie di guerra annuncia che è stata autorizzata l'importazione di 15.665 tonnellate di caucciù grezzo nei mesi di agosto e settembre.

Una circolare del Ministro Crespi

Le confortanti assicurazioni per l'alimentazione

Il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, on. Crespi, ha diretto una circolare ai Prefetti, ai Sindaci, ai Presidenti dei Consorzi provinciali di approvvigionamento, degli Enti autonomi e delle Commissioni di Requisizione e a tutte le autorità comunque dipendenti o in relazione col Ministero dell'alimentazione, nella quale dopo di aver constatato il magnifico contegno dell'esercito e del popolo italiano dice:

«La vittoria finale è certa; ma nessuno ancora può segnarne la data. Tutti abbiamo ragione di confidare che non sia lontana, e con ogni energia l'affrettiamo, ma l'unico esercito dei cittadini e dei soldati, che non ha mai contato il numero dei nemici, deve saper preparare la resistenza per tutto il tempo che il destino vorrà imporci. Non un'ora più del tempo necessario, ma tutto il tempo necessario a conseguire la vittoria, e il riassetto delle turbate condizioni sociali in una atmosfera di maggior giustizia e benessere.

Il Governo muove dunque nuovo appello alle vostre energie, che il successo deve aver ritemprato, che l'organizzazione deve aver rese più salde e sicure.

Per quanto più specialmente riguarda l'alimentazione, i quattro Ministri responsabili dell'Intesa, tenuto conto che la pace non diminuirà immediatamente i bisogni attuali, hanno elaborato un programma di due anni, ed hanno riconosciuto che bastano le esistenze alimentari del Nord-America per completare per due anni il fabbisogno degli alleati europei.

Le restrizioni devono essere mantenute soltanto in rispetto al tonnellaggio, e alla conseguente durata della guerra.

Quanto maggiori saranno le economie dei consumi tanto più pronto sarà l'intervento numeroso dell'inesauribile esercito americano. Per ogni dieci tonnellate di consumi risparmiato si porterà in battaglia una unità di guerra.

Chi vuole il maggior dei beni, cioè la rapida, completa vittoria e la pace dove imporsi una sempre più stretta economia.

Pur che voi distribuiate equamente, nessuno più potrà soffrire privazioni. Ma vi richiamo a distribuire rigorosamente per la giustizia, e perchè la guerra sia vinta nel minor spazio di tempo.

Voi e i consumatori potete anticipare la data della vittoria.

Inculcate questa intuitiva verità in tutti i vostri dipendenti, inculcatela nel popolo così che nessuno si attardi in delittuoso egoismo, rifiutando quanto è dovuto alla collettività, od esigendo più dello stretto necessario.

Inculcate questa intuitiva verità specialmente nell'animo delle valorose donne italiane, delle spose e delle madri che vivono nell'attesa dei mariti e dei figli combattenti.

Dite ad esse che per ogni tonnellata di farina risparmiata i Governi alleati possono ogni garantire un'ora in meno di guerra; e le vedrete ripetere i miracoli di parsimonia e di lavoro che ci hanno permesso di superare la crisi.

Le ristrettezze trascorse non si ripeteranno.

Ma dite anche che le ristrettezze trascorse non si ripeteranno.

Nell'anno granario che sta per finire (1.o settembre 1917, 31 agosto 1918) fu necessario aggiungere ai 38 milioni di quintali di raccolto di grano e ai 20 milioni di granturco, una importazione complessiva di 27 milioni e mezzo di cereali.

Il raccolto 1917-18 soddisfacente pel grano, ma meno promettente pel granturco, rende assolutamente indispensabile un minimo di importazione di 30 milioni di quintali di cereali. Tale minimo assoluto fu riconosciuto all'Italia; e nelle prossime conferenze di Londra si appresteranno i mezzi per trasportarlo; mentre la navigazione nel Mediterraneo viene sempre meglio e più efficacemente difesa dalle flotte riunite.

E poichè i trasporti e le distribuzioni avverranno ordinatamente, e d'altra parte abbiamo riconosciuto l'indispensabile scorta all'esercito, ed abbiamo anche potuto in questi giorni fare un piccolo prestito di grano a un alleato che per necessità di guerra ne ebbe urgente bisogno, si può fondatamente ritenere che nessuna delle deficienze avverataci possano ancora ripetersi, purchè l'opera vostra, o Signori, vigili allo svolgimento normale delle operazioni affidatevi.

Posso però consentire, per gli accordi presi nel Consiglio interalleato dell'alimentazione, che pel futuro (e fino ad eventuali imprevidibili eventi di guerra) fermo l'abburattamento della farina di frumento all'85 0/0 la miscela con farine di segale, orzo o riso sia ridotta al 15 0/0.

Di regola nessuna maggiore o diversa miscela deve, senza mio ordine, essere consentita, così che il pane sarà in ogni caso di ottima qualità, appetibile e facilmente digeribile.

In questi giorni alcune provincie lamentano ancora la mancanza di farina di granturco, ma sono in arrivo importanti quantità che necessità di guerra ritarderono.

Ferme restando le razioni di pane che ovunque si accertano sufficienti ho disposto che dal 1.o settembre in avanti, nelle provincie ove più scarsa è la razione di pane o di polenta, sia consentito il dieci per cento di aumento sull'assegnazione normale di grano fatta ai Consorzi provinciali di approvvigionamento, da destinarsi esclusivamente a fabbricazione e distribuzione di pasta.

Olio e carne

Pur troppo le mancate importazioni e uno scarso raccolto hanno reso insufficiente la quantità di olio destinata al consumo, ed è sempre limitato l'uso del burro per la diminuzione delle vacche lattifere.

Ma sono disponibili notevoli quantità di lardo; onde è necessario che ovunque s'intensifichi il consumo di questo ottimo grasso.

Dall'aprile decorso fu fortemente sentita la necessità di salvare la consistenza del patrimonio zootecnico.

Ma già dal febbraio erano state prese le necessarie previdenze che entrarono in funzione in maggio. Così mentre da gennaio al 1.o maggio si sono dovute abbattere in media 174.000 capi bovini al mese pel consumo riunito dell'Esercito e della popolazione civile, nei mesi di luglio e di agosto abbiamo potuto contenere la macellazione dei bovini nella media mensile di 77.000 capi.

Tale economia di circa 100.000 capi al mese può e deve essere all'incirca mantenuta mediante la continuazione di ingenti arrivi di carne congelata, che ci è consentita dai Consigli interalleati e mediante una stretta economia nel consumo della carne per la popolazione civile.

E' di assoluta urgenza il rifornire le stalle di animali da lavoro e di vacche lattifere.

Al consumo abituale della carne bovina deve essere in parte sostituito quello di carne in scatola delle quali saranno distribuite scatole 183 mila; di salmone di cui saranno distribuite 527.000 entro la stessa data di tonno e di merluzzo che sono disponibili in quantità notevoli.

Si è pure provveduto alla importazione di forti quantità di fagiuoli.

D'altra parte l'America promette ingenti invii di carne di porco conservata in diversi modi, e che specie nell'inverno può benissimo sostituire la carne bovina; e stiamo eseguendo, in seguito ai recenti accordi finanziari, notevoli acquisti all'estero di tonno, di olio. Così pure si provvederà pel latte condensato onde far fronte alle esigenze temporanee fino al ripopolamento delle stalle, che confido avverrà in tempo abbastanza breve.

Per lasciare però che si possano distribuire i sostituti della carne in modo che la compressione del consumo non sia tanto sentita come avvenne in alcune città, specie dell'Italia settentrionale, ho ordinato una qualche maggiore larghezza nel contingentamento carneo del bimestre settembre-ottobre nei maggiori centri operai.

Pesca, caccia, erbaggi

Un notevole aiuto alla alimentazione può ancora essere dato dalla pesca, che anche per essere dipendente da diversi e troppi Ministeri, non ha trovato sin qui una sicura via di sviluppo. Con decreto in corso di pubblicazione tutti i servizi concernenti l'acquicoltura, la pesca e la distribuzione dei prodotti pescherecci sono stati concentrati in una Delegazione unica, dipendente da un Comitato composto dei tre Ministri dell'Industria, dei Trasporti e della Alimentazione, e affidata a persona competente.

La caccia, ostacolata dalle necessità di guerra, ha formato oggetto di speciale cura da parte del Sottosegretario di Stato per l'Alimentazione, che ha preso gli opportuni accordi col Comando Supremo per l'utilizzazione delle riserve di selvaggina che si sono andate accumulando.

Alle forniture degli erbaggi e delle frutta nelle grandi città deve provvedere il Consorzio, che si è costituito fra i maggiori Comuni interessati, e che sta provvedendo alla propria organizzazione; mentre si studia l'esecuzione di trasporti ferroviarii speciali, diversi dai primi, posti in esperimento, e che non ebbero adeguato successo.

Zucchero e caffè

Alle forniture di zucchero provvederà uno speciale Comitato interalleato, costituito in Londra, come parte del Comitato generale interalleato dell'alimentazione, assieme al Comitato pei cereali, a quello delle carni e grassi, e degli olii e semi oleari. Si può ritenere che un migliore raccolto nazionale di bietole da zucchero, e una facilitata importazione ridurranno fortemente verso la fine del corrente anno la forte deficienza di zucchero per cui si soffre ovunque dallo scoppio della guerra europea.

Lo Stato ha ormai sotto il proprio controllo tutte le derrate alimentari di grande consumo. Anche la distribuzione del caffè fu recentemente assunta dal mio Ministero, che trovò in Italia e viaggianti 530.000 quintali del prezioso prodotto, e li acquistò con prezzi concordati, assicurando il giusto compenso agli importatori, ed evitando l'ascesa ingiustificata dei prezzi.

Il controllo sulle derrate alimentari può e deve essere esercitato entro gli ordinamenti semplici e chiari ai quali siete preposti.

Non vi sarà rifiutato alcun mezzo perchè esso sia efficace, come dovrete avere d'ora innanzi regolarmente a disposizione le derrate assegnate a ciascuna provincia.

L'alto prezzo dei generi deve discendere.

L'alto prezzo dei generi alimentari dovrebbe presto potersi dimostrare ingiustificato, e il costo della vita avviarsi secondo la curva discendente, mentre ascenderà sempre più la curva delle nostre fortune di guerra.

Voi dovete continuare il contatto intimo e diretto cogli umili.

Ogni qualvolta avrete fondato motivo di temere che la speculazione assorba i generi posti dallo Stato a disposizione del consumo, astenetevi dal consegnarli al commercio sospetto di ingordi fini, e fateli direttamente distribuire dalle aziende annonarie, dagli Enti di consumo e dalle cooperative, con divieto di rivendita ai commercianti. I Comuni che a ciò non provvedessero si renderebbero complici.

Colpite la speculazione cogli accorgimenti di cui essa si serve, la spezzerete anche più facilmente che colla legge penale, la quale deve pur essere applicata con rigore.

Curate ed aiutate specialmente le organizzazioni degli impiegati e dei lavoratori di ogni categoria, che più hanno sofferto per la guerra e che non ne ritrassero vantaggio alcuno.

E siate sempre più larghi di appoggio agli agricoltori, poichè essi sono sempre il nucleo della resistenza e delle fortune d'Italia.

Coll'innata serenità ed equilibrio del carattere italiano, procedete fidenti nell'opera vostra sempre più ponderosa e decisiva ai fini supremi della Patria.

Ricordate a voi stessi ed al popolo che molti secoli di servitù ci avevano resi proclivi ad ammirare l'opera degli stranieri, ma che mezzo secolo di libertà, e tre anni di patimenti serenamente sopportati, con undici vittorie sull'Isonzo e la vittoria, in decisivo cimento, sul Piave, non soltanto ci danno il diritto, ma ci impongono il dovere di ritenerci non secondi ad alcuno, di essere fieri della nostra terra, e orgogliosi di sentirci sempre a sopraintutto italiani.

Ultime notizie e informazioni

"La polemica,, a Montecitorio

Montecitorio è scarsamente affollato. Vi si possono incontrare, tuttavia, deputati di ogni partito, dal socialista al clericale, dal riformista al liberale, dal democratico costituzionale al cosidetto giolittiano. Il radicale poi si trova sempre. Naturalmente argomento di ogni discussione è «la polemica», la quale nell'ambiente parlamentare assume un aspetto curioso, equivoco quasi. A Montecitorio il problema delle nazionalità, la politica estera, si sono trasformati subito in sonninismo e anti-sonninismo; in una questione di partito, nutrita dai vecchi, rifiorenti, sordi rancori, da tutti quei difetti insomma che non sono, purtroppo, la parte migliore della specie uomo-politico.

Così c'è una categoria di avversari dell'on. Sonnino la quale non desidera affatto che il Ministro degli esteri abbandoni il suo posto, perchè all'on. Sonnino essa ha da chiedere ben altri conti e lo vuole, perciò mantenere al governo, vestito di responsabilità, fino al giorno del giudizio.

Così vi sono gli zelatori dell'on. Sonnino i quali minacciano persino la rivoluzione, se il Ministro degli esteri dovesse per una ragione qualunque uscire dal Gabinetto.

Fra queste due tendenze stranamente concomitanti nel fine ultimo — la permanenza dell'on. Sonnino al Ministero degli esteri — si agitano molte opinioni varie e discordi. I radicali pretendono che l'onorevole Sonnino... modifichi il suo temperamento, e se non lo modifica, si dicono decisi a dargli battaglia; i riformisti esprimono presso a poco la stessa opinione; i democratici e i sinistri fra il sì e il no sono di parere contrario; i socialisti ufficiali — è superfluo dirlo — non desiderano affatto che il Ministro degli esteri continui a reggere il suo dicastero come non desiderano che il Ministero Orlando governi il paese e si preparano perciò, gongolando per la buona occasione che si è presentata, ad attaccare a fondo la politica del governo alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il grave problema, intorno al quale la polemica è, o meglio dovrebbe essere, veramente accesa, che cosa c'entra in tutto questo chiacchierio parlamentare?

Nulla, o quasi...

Le questioni personali o di partito sovrastano l'essenza stessa del problema.

Ad ogni modo, poichè ad alcuni deputati questa sembra l'occasione buona, certamente, alla ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Sonnino in particolare, e tutto il Gabinetto Orlando in generale, non potranno sfuggire agli attacchi di vari deputati di diversi settori.

A meno che, come sembra probabile, il Governo, nelle sue «dichiarazioni» non imposti la discussione politica su un terreno chiaro e in termini espliciti, senza che vi possa essere alcun dubbio così sull'essenziale come sull'inessenziale, sull'essenza e sul metodo cioè, inerenti al grave problema che appassiona in questi giorni la stampa italiana.

L'on. Gallenga a Fuggi

L'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero e per la stampa, è partito per Fiuggi.

Arrivi e partenze

Alle ore 12.30 per la linea di Perugia è partito l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

Movimento di prefetti

Con Decreti Luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Palumbo Cardella Grande ufficiale ing. Giuseppe prefetto di Grosseto, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Bellini gr. uff. Nicola, prefetto di Campobasso trasferito a Grosseto; Franchetti comm. dott. Mariano, prefetto di Arezzo, trasferito a Caltanissetta; Zazo comm. Luigi, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito ad Arezzo; Gay comm. dott. Francesco, prefetto di Girgenti, trasferito ad Ascoli Piceno; Pranzo comm. dott. Sante vice direttore generale nel Ministero dell'Interno, nominato prefetto di Campobasso; Mascaretti uff. dott. Giovan Battista, vice prefetto, nominato prefetto di Girgenti.

La Missione Italiana a Montevideo

MONTEVIDEO, 20.

Il presidente della Missione Italiana on. Luciani, ha presentato le sue credenziali al Presidente della Repubblica, col quale ha scambiato discorsi cordiali.

Grande folla ha acclamato all'Italia e all'Uruguay.

L'on. Girardini ai profughi di guerra

L'on. Girardini, alto commissario per i profughi di guerra ha loro diramato una nobilissima circolare di saluto, di ricordo dell'opera compiuta e di previsione per quello che ancora resta da compiersi.

L'on. Girardini rievoca l'opera del governo intesa a far sì che tutti i figli delle sue dolci terre invase siano oggetto delle stesse cure. La rassegnazione di essi, la quale non è che disciplina schietta e fida nei migliori destini della Patria.

Perchè questa disciplina sia esercitata — nota l'on. Girardini — soltanto quelli che vi sono tristemente indotti dalle condizioni loro, attingono agli ausili dello Stato. Da queste condizioni sorge, per ragione politica e morale, nello Stato un dovere di prestare la preservatrice e paterna sua assistenza e sorge, nel profugo, netto nei suoi profili, il diritto di averla, fino al giorno in cui il proficuo lavoro, sciolga questo vincolo e restituisca il cittadino alla piena confidenza di sè stesso.

L'on. Girardini ricorda con ammirazione e gratitudine tutti quei cittadini d'Italia che furono larghi di soccorsi ai profughi di guerra, le amministrazioni pubbliche, i Patronati e Comitati, l'opera generosa e pia della donna italiana, che ha saputo comprendere ugualmente la gentilezza del dolore, lo stato d'animo di una gente strappata non solo alle sue case, ma tolta violentemente alle sue abitudini.

La circolare conclude riaffermando l'autonomia dell'istituzione, la quale deve ispirar ai collaboratori dell'on. Girardini ed ai profughi di guerra la fiducia che all'opera diligente ed affettuosa non mancheranno utili risultati.

Passaggio dalla leva di mare a quella di terra dei nati nel 1900

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per il quale stabilisce che i giovani nati nel 1900, stati cancellati dalle liste della leva di terra perchè in possesso dei requisiti prescritti per concorrere alla leva di mare, debbono essere reinscritti nelle liste della leva di terra, e subito precettati per l'esame personale e arruolamento e per la incorporazione nel R. Esercito.

La Croce Rossa Americana nel Veneto

ZONA DI GUERRA, 20.

Dalla grande città al solitario casolare non esiste persona che non sia a conoscenza dell'umanitaria, fraterna opera che svolge la Croce Rossa Americana.

E' occorso un mese di tempo e pochissime persone, ma veramente americane nella pratica, perchè venissero aperti, per funzionare meravigliosamente come funzionano, 8 asili, un orfanotrofio, una cucina economica. E già corrono trattative per altri 5 asili nella provincia di Treviso, nonchè un asilo «Casa dei bambini» ed un «Ospizio esposti e Casa Materna» in Verona.

Tutte queste nobili istituzioni vengono, alcune sostenute completamente a spese della Croce Rossa Americana, altre in collaborazione con altri enti.

Ad ogni bimbo ricoverato viene offerto un grembiale per scuola, un vestitino per casa, mutandine e sottane, camicie e scarpe. Inoltre esso è completamente nutrito con cibi abbondanti ed ottimi. E perchè la popolazione non risenta alcun danno per il grande consumo dei viveri, giunge tutto l'occorrente dall'America.

L'asilo di Anguillara ricovera circa 360 bambini ed ha una scuola-lavoro per i più grandi, in numero di 110 circa.

Ad Arzergrande vi sono circa 220 bambini, ed anche per questo asilo è occorsa una rilevante spesa per le riparazioni ed impianto.

Ad Asolo la posizione dell'asilo è favorita dalla bella natura veneta, certamente meravigliosa, e di ricovero si può paragonare ad un migliore luogo di cura. Qui vi sono accolti circa 200 bambini, ma contiamo di poter arrivare ben presto a 300. Per questo asilo, come per tutti gli altri è stata necessaria una forte somma per dare tutto il desiderato *comfort* a quelle giovani vite che debbono prosperare sane e forti.

A Marano Vicentino 100 bambini circa. A Pozzoleone 100 bambini circa. A Sondrigo 300 bambini circa. A Tregnago 200 bambini circa. A Vallonga 110 bambini circa.

Ad Avio è un orfanotrofio, fortunatamente di poche bimbe, che per il tramite delle gentili suore esprimono continuamente la loro innata gentilezza. Le loro espressioni sono così fini che si consolano e rattristano nel tempo stesso. Povere, sante piccole!

In Treviso è stata costituita una cucina economica per circa 300 persone, dove con una minima spesa la popolazione può consumare cibi abbondanti e sani.

Tutta questa immensa organizzazione è dovuta ad un giovane capitano che due mesi fa si trovava a New York: il capitano M. C. Leventritt. Non credo possano esistere parole sufficienti per esprimere a questo giovane valoroso la nostra ammirazione, la nostra riconoscenza per tanta abnegazione. Una infaticabile collaboratrice, la signorina Gabriella Daddi-Borgheri, che molti nostri gloriosi soldati ricordano ancora, con il camice d'infermiera della Croce Rossa Italiana alla quale ha appartenuto per lunghissimo tempo.

La Mostra nazionale della guerra

BOLOGNA, 21. — Con l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario, e con Comitato d'onore presieduto da S. E. l'on. Orlando, verrà disposta a Bologna l'Esposizione Nazionale della Guerra.

Documenti di eroismi collettivi ed individuali, di azioni e di episodi memorabili: ricordi sacri di martiri saranno raccolti e disposti con severo concetto di alta e riconoscente glorificazione: una sezione sarà dedicata alle Università, un'altra accoglierà opere d'arte inspirate dall'ardente impressione degli avvenimenti.

Per onorare la memoria di Baracca

In questi giorni si sono svolte attivissime pratiche fra il Sindaco di Lugo e le LL. EE. Orlando Vittorio Emanuele, Chiesa e Rava, allo scopo di dare forma completa alla costituzione del Comitato Nazionale Pro Francesco Baracca.

Questo Comitato Nazionale, che siederà in Roma, avrà il compito di coordinare le varie iniziative che stanno sorgendo e che potranno eventualmente sorgere con lo scopo di onorare coll'arte e con la beneficenza la memoria del grande ed eroico aviatore italiano, così che le opere abbiano quella impronta di unità nazionale e di grandezza, che di lui siano degne.

Per le scarpe

L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, ha ricevuto i signori cav. Annibale Bocca di Torino e Corrado Pollini, testè ritornati da Londra, dove, in unione col tenente Rollier, rappresentarono il nostro Governo nel Comitato interalleato per la determinazione del fabbisogno di pelli così per l'esercito, come per la popolazione civile.

Oggi e domani si riunisce a Desenzano la Commissione centrale per le calzature nazionali per l'approvazione dei nuovi capitolati dei prezzi di calmiere che furono oggetto di studio al Ministero della guerra e al Ministero dell'industria.

Dato l'accordo intervenuto in questi giorni a Londra, sotto l'auspicio degli Stati Uniti, per cui gli acquisti e la distribuzione delle pelli saranno fatti da un Comitato interalleato, la Commissione potrà discutere anche sulla base delle disponibilità in tal modo preventivamente stabilite.

Il censimento delle uova

Il Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari ha emesso il seguente decreto:

Art. 1.o — Chiunque, alla data del 25 agosto 1918, detenga uova di pollame conservate, sia in calce che in frigorifero o con altro sistema deve farne denuncia nei giorni dal 26 al 31 dello stesso mese.

Art. 2.o — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni:

a) Comune dove si trova il magazzino di deposito;

b) quantità delle uova possedute espressa in migliaia e distintamente per le uova in calce, in frigorifero, o altrimenti conservate;

c) cognome, nome e indirizzo del denunciante;

d) se e per quali quantitativi siano stati fatti contratti di vendita della merce conservata, e con quali enti o ditte specificando le quantità per ognuno.

Art. 3.o — La denuncia deve essere presentata nell'Ufficio municipale del Comune ove si trova il deposito delle uova.

Essa sarà ricevuta dal sindaco o da un suo delegato e potrà essere fatta anche verbalmente nel qual caso l'Ufficiale ricevente la redigerà per iscritto.

Art. 4.o — L'Ufficiale che riceve le denunzie assumerà subito le opportune informazioni per controllare l'esattezza delle denunzie stesse.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenute uova delle quali sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta.

Art. 5.o — Le denuncie ricevute dai Comuni, accompagnate da un riepilogo, dovranno essere trasmesse alla Prefettura della Provincia entro il giorno cinque settembre.

Nei cinque giorni successivi le Prefetture trasmetteranno al Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari integralmente le denunzie e il riepilogo ricevuto dai Comuni.

Art. 6.o — Le infrazioni delle disposizioni degli articoli precedenti sono punite a norma dei Decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917 numero 760, e 18 Aprile n. 497.

Una misteriosa scoperta a Milano
Documenti francesi d'ignota provenienza

MILANO, 21. — Soltanto adesso si ha notizia di un misterioso rinvenimento avvenuto in un ufficio postale di Milano nel mese scorso. Facendo il sacco della corrispondenza per Torino, una sera non precisata, un impiegato dell'ufficio postale della stazione si accorse della presenza di un grosso plico — avvolto in un giornale — che egli non aveva messo nel sacco. Estratto e apertolo (poichè non aveva alcuna indicazione d'indirizzo) si constatò che conteneva documenti militari recanti notizie diffuse sulla dislocazione dell'esercito francese. Chiamato d'urgenza il Comandante della base francese, ed esaminate rapidamente le carte, fu constatato, trattarsi di documenti di notevolissima importanza, che erano stati evidentemente trafugati a qualche Stato Maggiore. Il misterioso plico fu preso in consegna dalle autorità militari francesi. Interrogati gli impiegati dell'ufficio, uno di essi narrò di aver veduto, poco prima del rinvenimento del plico, un individuo vestito da soldato entrare nell'ufficio e introdurre qualche cosa proprio nel sacco incriminato.

L'Italia e le nazionalità oppresse
Un secondo articolo di Dullani

PARIGI, 21.

In un secondo articolo sulla *France Libre*, Dullani studia la questione dell'Italia dinanzi ai problemi delle nazionalità oppresse e dimostra le difficoltà in cui si trova l'Austria di fronte al movimento di rivolta. Egli denuncia le manovre di Hussarek tendenti a creare in Austria-Ungheria un regime federale ed aggiunge che l'Intesa fa il possibile per dare soddisfazione alle nazionalità oppresse.

Dice che l'Italia riconobbe l'autorità del Consiglio nazionale czeco-slovacco; ma il riconoscimento dell'indipendenza è atteso e domandato dalla stampa italiana.

Nell'Intesa nessuno ha voluto la guerra; ma poichè il nemico l'ha scatenata, l'Austria-Ungheria, torturatrice dei popoli, non deve più essere causa di conflitti nell'avvenire. *Delenda Austria!* Tale è il grido degli irredenti italiani, fratelli degli jugoslavi, degli czeco-slovacchi, dei polacchi e dei romeni. Le manovre di Hussarek non hanno più presa sui popoli decisi a conquistare la libertà e l'indipendenza.

Lichnowsky candidato al Reichstag?

PARIGI, 21.

Mandano da Amsterdam: Secondo una informazione giunta da Berlino, il principe Lichnowsky che fu, com'è noto, escluso dalla Camera dei Signori di Prussia, concederebbe di porre la sua candidatura al Reichstag, allo scopo di fondarvi un nuovo partito liberale democratico.

La legge militare negli Stati Uniti

WASHINGTON, 20.

Si crede che il Congresso darà la sua approvazione entro una quindicina di giorni alla nuova legge che stabilisce i limiti dell'età militare dai 18 ai 45 anni, anzichè dai 21 ai 31 quali sono attualmente.

Tale misura avrà per effetto di aggiungere altri 13 milioni di uomini alla classe N. 2.

Il generale March, capo dello Stato Maggiore annuncia che spera di avere 3.200.000 uomini in Francia per il giugno dell'anno prossimo.

Un manifesto del Presidente Wilson fissa al 24 agosto la data in cui dovranno presentarsi i giovani che hanno raggiunto il 21° anno di età al 5 giugno 1918.

I giornalisti italiani nell'Ohio

DAYTON (Ohio) 18.

I giornalisti italiani che si trovano in visita agli Stati Uniti sono qui giunti, accolti da un Comitato delle principali personalità cittadine e da grande folla plaudente.

Essi visitarono i grandi impianti dove in questi giorni vennero completati mille aeroplani e col permesso del Segretario per la Guerra, ispezionarono minutamente tutti i grandiosi laboratori, mostrandosi specialmente ammirati dei motori *Liberty*, che ebbero in loro origine appunto a Dayton.

Vennero anche mostrati ai giornalisti italiani parecchi aeroplani tedeschi catturati dagli americani sul fronte occidentale.

La Spagna requisisce le navi tedesche

MADRID, 21.

Il Governo pubblica la Nota recentemente inviata alla Germania, in cui si protesta contro i siluramenti e si conferma la decisione della Spagna di sostituire con navi tedesche rifugiate nei porti spagnoli dal principio della guerra le navi spagnuole affondate.

ULTIM'ORA

Il valore dell'azione di Mangin

PARIGI, 21.

I giornali rilevano che l'attacco dell'armata Mangin non costituì una sorpresa per i tedeschi. Il nemico era sull'attenti e tuttavia fu egualmente battuto.

Il colonnello Rousset scrive nel «Petit Parisien»:

Gli 8000 prigionieri della giornata di ieri che vengono ad aggiungersi ai 2000 fatti nei due giorni precedenti bastano da soli a stabilire il valore del nostro brillante successo; ma vi è meglio; vi è la spinta regolare verso l'Aillette, fossato della ridotta nemica, vi sono le posizioni tedesche della riva sinistra dell'Oise minacciate da un movimento aggirante; vi è la stessa minaccia per le loro linee dell'altipiano dell'Aisne e ad est di Soissons. Vi è dunque un insieme di movimenti perfettamente regolati e coordinati secondo un programma le cui fasi si svolgono senza ostacoli, nè contrattempi.

Questa vittoriosa giornata — scrive Hutin nell'*Echo de Paris* — di cui conosceremo oggi il seguito, illustra singolarmente l'ordine del giorno di Ludendorff.

Secondo il *Matin* questo nuovo successo delle nostre truppe, aggiungendosi a quelli riportati sulla riva destra dell'Oise da Ribecourt a Lassigny rende ora singolarmente precaria la situazione dei nemici a Noyon. Si possono aspettare novità da questa parte fra breve.

Un documento significante

LONDRA, 20.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 20:

Un ordine caduto nelle nostre mani diretto al generale Von Hutier e firmato T. Schiswitz, capo di stato maggiore generale, mostra sino a qual punto straordinario le autorità tedesche spingono il desiderio di nascondere la verità al popolo. Quest'ordine espone che il Corriere postale della seconda armata tedesca destinato alla Germania è stato oggetto di particolare esame ed è stato constatato che tutti i regolamenti postali sono stati violati. Si rimprovera agli ufficiali e ai soldati di aver scritto resoconti esagerati dei successi nemici e di aver fatto dichiarazioni false relativamente alle perdite, alla mancanza di viveri, di vestiario ecc. Si avvengono gli ufficiali e i soldati che costituisce un reato punibile, l'inviare lettere pessimiste e provocare in paese allarmi che sono in realtà infondati.

Resta a vedere se un simile tentativo di soffocare la verità potrà veramente calmare le inquietudini così largamente diffuse nelle file nemiche e se una simile prova dell'abbassamento del morale delle truppe conforterà molto l'alto comando tedesco.

Le elezioni inglesi

LONDRA, 21.

Qualche giornale ha affermato che il primo Ministro non ha intenzione di prolungare oltre la vita del Parlamento ed avrebbe deciso di indire le elezioni per novembre. Ciò ha messo a malumore tanto l'estrema destra quanto l'estrema sinistra.

La stampa radicale, come il *Daily News* ed il *Manchester Guardian*, è contraria all'appello agli elettori; così pure è avverso l'organo dei conservatori, la *Morning Post*, nonostante queste opposizioni, va però diffondendo la persuasione che nell'autunno gli elettori saranno chiamati ad eleggere la nuova Camera, poichè l'attuale, la cui legislazione è stata prolungata successivamente per cinque anni, non risponde più al nuovo scopo elettorale.

Infatti la Camera dei Comuni stessa ha votato una legge la quale accorda il diritto di voto non soltanto a nuove classi di cittadini, come ai soldati diciannovenni, ma anche alle donne per cui il numero degli elettori viene ad essere raddoppiato. E' stabilito inoltre che i soldati e marinai in servizio attivo possono partecipare alle elezioni sia trasmettendo il voto per posta, sia riferendolo per procura.

I lavori per completare le nuove liste elettorali sono stati attivamente proseguiti, ed ormai le nuove liste sono quasi pronte. In tale circostanza è impossibile escludere dalla partecipazione alla vita politica 19 milia di nuovi elettori sui 20 mila che oggi per legge hanno diritto al voto. Inoltre alla recente riforma elettorale venne pure stabilita una nuova distribuzione dei collegi e già accadde lo strano caso in cui per la morte o le dimissioni di un deputato sia reso vacante un seggio alla Camera ora abolito dalla nuova legge che ha raggruppati gli antichi altri elettori in vari altri collegi.

Per avvelenare la contessa Schewerin

ZURIGO, 21.

La polizia di Berna ha operato un arresto che ha prodotto una grande sensazione. Uno dei principali personaggi messi in causa appartiene alla Legazione di Germania. Una tale Obracaj, originaria di Trieste, di 25 anni, era entrata al servizio della Legazione tedesca. Essa vi fece la conoscenza del conte di Schewerin, segretario di Legazione, che è ammogliato, ma la cui signora vive in Germania. La Obracaj contando che il suo amico l'avrebbe tolta dalle cattive condizioni in cui si trovava e la avrebbe sposata se fosse diventato vedovo, inviò dei confetti avvelenati alla contessa Schewerin, ma le cose hanno preso una cattiva piega per lei. Il tentativo di avvelenamento è stato scoperto e denunziato e la giovane avventuriera è stata incarcerata.

TEATRI

"Un ballo in maschera,, al Morgana

Nella sala del teatro Morgana iersera era raccolto un pubblico numeroso e oltremodo distinto per la promessa rappresentazione del *Ballo in Maschera*, il vecchio ma gagliardo e piacente melodramma verdiano. Il successo dello spettacolo è apparso lieto, e, talora, assolutamente entusiastico. La Sabbatini, un po' fredda nell'azione, ha cantato con grande arte e si è fatta schiettamente ammirare per la sua disinvoltura nel superare i passi più ardui del registro acuto. Il tenore Ottorino Rosati che recita con molto impeto passionale si è accattivate le generali simpatie nel grande duetto d'amore del terzo atto. Ottimo il baritono Pavani, interprete efficacissimo dell'arioso *Eri tu...*, coronato da un uragano di applausi. Bene il Dado e il Palestra. Particolarmente encomiabile la Onori, una «Ulrica» di stile perfetto e di viva drammaticità. La signorina Fiorentino ha gorgheggiato abilmente la parte lezioseita del «Paggio». Superiore ad ogni encomio l'orchestra, guidata con bravura dal giovane maestro Aldo Canepa. In complesso, un'altro spettacolo riuscitissimo di questa stagione lirica che felicemente si svolge nel bel teatro di via Merulana.

All'ELISEO — Stasera si darà il *Fra Diavolo* con l'Eliseo. Domani, replica a generale richiesta della tanto applaudita *Zazà* e venerdì prima delle *Educande di Sorrento*, la famosa commedia lirica dell'Usiglio, non più rappresentata a Roma da vari anni. Ne saranno interpreti la Aldovrandi (Luigia), la Wornos (Donna Placida), l'Eliseo (Augusto), il Vincensi (Don Democrito), il Nardelli e il Savatori.

Al QUIRINO — L'interpretazione della Compagnia Carini-Gentilli della commedia *I Fourchambault* procurò molti applausi anche a scena aperta, al Carini e agli altri interpreti. Questa sera la brillante commedia di Bisson *Il Signor Direttore*. Quanto prima l'attesa novità *Lift* tre atti di Armond e Gerbidon.

Al NAZIONALE — Stasera e domani sera *San Giovanni Decollato* di Nino Martoglio.

All'ADRIANO — Stasera ripresa dell'operetta *Zampa di Velluto* con Mina Lyses. Quanto prima la fiaba *Le avventure di Fortunello*, di cui è vivissima l'attesa.

Al MANZONI — Stasera, la brillante commedia *'Nce stammo cu papà*, interpreti principali Marià Glock, Bianca De Crescenzo, il Corbinci.

All'Apollo questa sera debutto di CHI - CHI.... ?... !...

eccentricissima «silhouette». *Emmy D'Aragon*, *Everist* e la *Rotchild* entusiasmano il pubblico distintissimo che affolla ogni sera questo elegante ritrovo.

SPETTACOLI del 21 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Zampa di Velluto*.

ELISEO. — Stagione lirica — Ore 21.15: *Fra Diavolo*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
MERCOLEDI', 21 — Ore 21:
'Nce stammo cu papà
Commedia brillantissima in 3 atti

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI', 21 — Ore 21:
Un ballo in maschera

NAZIONALE — Compagnia Giovanni Grasso — Ore 21.15: *S. Giovanni Decollato*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
MERCOLEDI', 21 — Ore 21.15:
Il Signor Direttore
Commedia in 3 atti di A. Bisson

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Una festa sportiva delle brigate "Umbria,, ed "Emilia,,

ZONA DI GUERRA, 18.

Un'altra Divisione di fanti ha celebrato, all'aperto, in una gara d'arte e di energie fisiche, la ricorrenza della propria festa. In un verdeggiante prato, le truppe di due Brigate famose — l'«Umbria» e l'«Emilia» — si sono schierate ad un lieto convegno.

Dinanzi al palco, affollato di autorità, le truppe che in Cadore e sul Montello e infine sul «Monte della Patria» ressero, senza vacillare, ad urti nemici tremendi, svolsero un programma sportivo vario ed interessante, animando di agilità e di audacia il campo della gara. Si distribuirono premi copiosi. Formatosi più tardi, sul prato, coi vari reparti acconciamente disposti, il suggestivo disegno di una Stella d'Italia, venne dai reparti stessi cantato a gran voce l'Inno di Mameli. L'inno, cantato con impeto e affiatamento eccezionali, suscitò applausi infiniti, applausi che spesseggiarono ancor più commossi allorchè uno stuolo di colombi spiccò improvvisamente il volo dal centro della stella, mentre squillavano le note della Marcia Reale ed un aviatore eseguiva sul campo, a quota bassissima, i più audaci esercizi dell'acrobatismo aereo.

Prese poscia la parola il maggior generale Pio Invrea, il prode comandante la Divisione, che con un rapido vigoroso inspirato discorso, inneggiando ai fasti della «*Prima Viridis Gloriosa*», ricordò le prove di leggendario valore dei propri fanti, auspicò la vittoria delle genti dell'Intesa, scese in campo contro il cinismo e il prepotere prussiano e dei suoi federati; terminò le sue forti parole al grido di «Viva l'Umanità! Viva l'Italia!» che mille e mille voci ripeterono tuonando.

Le truppe si sciolsero poscia a poco a poco, vibranti ancora della incitante parola del loro duce acclamatissimo.

Al comandante l'Armata del Grappa fu inviato il seguente telegramma:

«A S. E. il comandante della ferrea ed invitta Armata, le ali veloci rechino il saluto augurale di fede e di vittoria delle truppe della Divisione di fanteria. — f.to: Maggior-generale *Invrea*.»

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica: Decreto Luogotenenziale che dà piena ed intera esecuzione all'accordo fra l'Italia e la Svizzera circa la pesca nelle acque del lago di Lugano.

Decreto Luogotenenziale che modifica gli articoli 169 e 270 del regolamento per gli impiegati ed i servizi delle manifatture dei tabacchi, approvato con R. decreto 27 giugno 1912, n. 1661, relativamente al divieto di asportare dagli stabilimenti tabacchi e altri generi dell'Amministrazione.

Un'altra Madonna

FIRENZE, 21. — A Greve è segnalata la apparizione di una nuova Madonna. Si tratta su per giù dello stesso fenomeno verificatosi a Montorsoli. La Madonna sarebbe apparsa sopra una quercia prima ad un colono e poi ad altre persone. Anche a Greve affluiscono come a Montorsoli pellegrinaggi di fedeli.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, direttore.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA